ANNO XXIX. Lunedì, 26 Giugno 1876. N. 174.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 30 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. **30**
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 } ogni linea.
Pagamento anticipato.

Gli abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 25 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

I telegrammi d'oggi confermano le previsioni bellicose di ieri riguardo alla Serbia. L'*Indépendance belge* ha da Vienna che una rottura fra la Porta e il Principato è ritenuta imminente. La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che tutte le disposizioni furono prese per far entrare l'esercito, il 27, in una posizione strategica, e che la guerra potrebbe cominciare ai primi del venturo luglio. Il principe Milano si congederebbe dalla capitale con un proclama. Da Vienna scrivono altresì all'*Hour* che l'esercito serbo ha stabilito le sue avanguardie a un tiro di fucile dalla frontiera turca.

Quale il motivo di questa attitudine improvvisa della Serbia, dopo che si erano date assicurazioni pacifiche alla Porta e che un inviato con istruzioni concilianti stava per partire da Belgrado per Costantinopoli? Pel momento non si saprebbe trovare altra risposta che nel fatto segnalatoci in questi giorni da diverse corrispondenze estere, d'una domanda, cioè, della Serbia per una cessione di territorio turco. È probabile che il nuovo governo di Costantinopoli non si sia dichiarato favorevole a questa domanda. Da ciò l'abbandono della missione Cristich e gli affrettati armamenti, e la guerra prossima a scoppiare.

Il *Nord* ha un altro lunghissimo articolo dedicato all'Inghilterra. È la stessa penna, sembra, che dettò l'articolo di giorni sono, articolo che provocò i commenti di tutta la stampa d'Europa. Il giornale di Bruselle comincia col dire che è assai difficile conoscere quale sia l'obbiettivo dell'Inghilterra nell'attuale quistione, in mezzo alle contraddizioni patenti fra gli atti del gabinetto di San Giacomo e il linguaggio dei ministri e dei giornali inglesi. A bella prima sembra che il governo inglese abbia l'intenzione di esercitare un'azione reale in favore della pacificazione in Oriente; ma poi si capisce che esso manifesta una preferenza rimarchevole pel non intervento e per la teoria del lasciar fare.

Qui il *Nord* fa notare la contraddizione dell'Inghilterra, la quale s'associò pure ad una specie d'intervento, quando si trattò di dare una missione ai consoli delle potenze, di agire a Cettinie ed a Belgrado per sedare gli umori bellicosi del Montenegro e della Serbia, di sottoscrivere al programma di pacificazione proposto dal conte Andrassy nel dicembre dell'anno scorso.

Il *Nord* stabilisce di nuovo la portata e lo scopo del programma delle potenze continuato a Berlino, e deplora che quest'azione mediatrice e pacificatrice sia stata disturbata dal contegno dell'Inghilterra.

Il *Nord* dice che l'azione deve essere esercitata sopra entrambe le parti in lotta, mentre l'Inghilterra vorrebbe l'intervento morale e materiale a solo vantaggio dei turchi.

E sia! esclama il giornale di Bruxelle, ma che si sappia bene dove si va. Non c'è da illudersi: il risultato fatale è l'esterminio dei cristiani d'Oriente, un esterminio a proporzioni bibliche, tale di cui i tempi moderni non hanno idea. Noi scongiuriamo il popolo inglese di mettersi risolutamente in faccia quest'odiosa prospettiva. Noi lo scongiuriamo di non lasciarsi accecare da astrazioni politiche, ma di considerare che dietro le quistioni d'influenza o d'orgoglio politico ci sono milioni d'esseri umani, composti come noi di carne e d'ossa, che sono condannati ad un martirio senza nome e ad una morte atroce. Il *Times* pronunciò recentemente questo barbaro aforisma: « In politica non vi ha sentimento. » Noi scongiuriamo la nazione inglese di protestare contro questa teoria. Essa non è più dei nostri tempi. La nazione inglese è composta d'uomini, e nulla d'umano a lei deve essere straniero.

Nel caso nostro, dopo tutto, l'interesse si trova d'accordo coll'umanità e colla coscienza. Qual profitto possono sperare i mercanti e i capitalisti inglesi della spaventevole devastazione cui si condannano le magnifiche contrade reclamate dalla civiltà? Sarà il musulmano che ripopolerà queste contrade e le feconderà col commercio e coll'industria? Certamente, l'influenza politica inglese sarà preponderante a Costantinopoli; essa regnerà senza contrasti sopra le ruine che avrà prodotte; ma è indispensabile per tutto ciò l'annientamento della popolazione cristiana? Non potrebbe l'Inghilterra assicurarsi la stessa preponderanza col prendere essa in mano la difesa di questi infelici cristiani e chiamando il paese alla prosperità, in luogo di condannarlo alla ruina? E i Dardanelli sarebbero in questo caso meno accessibili alle sue squadre?

LA DISCUSSIONE
DELLE STRADE FERRATE

La discussione sorta nella Camera dei deputati intorno al riscatto delle strade ferrate onora il Parlamento italiano. Alcuni discorsi sono degni d'una grande Assemblea. Quello dell'on. Spaventa ha tratta la Camera a considerare l'arduo tema dall'alto, ascendendo dalla parte pratica della quistione alle più elevate riflessioni, e il pensatore vi prevalse all'uomo politico.

L'on. Spaventa ha esposta la missione dello Stato moderno. In Italia sono ancor vivaci le antiche tradizioni. Il cittadino non ha peranco dimenticato che tanto più si sentiva libero, quanto più vedeva debole lo Stato. In un piccolo Stato un governo forte torna a tutti molesto. Conosce gli abitanti quasi ad uno ad uno, penetra nelle pareti domestiche, sorprende i segreti delle famiglie, scopre i pensieri intimi degl'individui. Non è possibile il muoversi, l'uscire dalla città, l'andar in una conversazione senza che il governo ne sia informato. In uno Stato siffatto possono conservarsi le forme della libertà, la sostanza giammai. Ivi è inevitabile la più molesta tirannide, a cui non si trova altro rimedio fuorchè la cospirazione.

Questa nozione dello Stato non è ancor mutata in molte parti d'Italia. Si ha un bel dire che uno Stato nuovo, formato da pochi anni, abbisogna d'un governo forte, e che nella forza del governo si ha la miglior guarentigia dell'avvenire e la più sicura tutela della libertà del cittadino; chi non ha mai conosciuto altro usbergo alla propria indipendenza fuorchè la debolezza del governo, scuote il capo e niega il proprio consenso.

Pure conviene che gl'italiani si avvezzino a considerare lo Stato come un'istituzione tutelare, che tutti hanno interesse di rafforzare. Esso solo è il protettore de' deboli, degl'inesperti, dei ragazzi, de' vecchi; esso solo frena i prepotenti, mantiene la pubblica sicurezza, impedisce i soprusi e le violenze, rialza le plebi con le istituzioni educative e col chiamarle a partecipare alla vita civile.

La libertà come richiede che le autonomie locali siano rispettate, senza dissociarle mai dalla risponsabilità, così vuole che lo Stato sia fondato sopra solide basi e che abbia i mezzi richiesti a soddisfare agli ognor crescenti suoi uffici.

Il concetto dello Stato moderno viene attuandosi in tutti i paesi civili fra gli ostacoli che le tradizioni e le preconcezioni gli oppongono. Se un inglese de' tempi di Giorgio I potesse rivivere, non riconoscerebbe più la sua patria nè le sue istituzioni. Un contemporaneo di Washington non troverebbe più negli antichi Stati dell'America settentrionale niente che rassomigli a' suoi giorni. Quali mutazioni in un secolo! Sono volontarie e artificiali? I nuovi bisogni e le nuove necessità sociali le imposero alla volontà de' legislatori e solo per questa ragione vinsero le più ostinate resistenze.

Ma non si deve esagerare. L'atto d'accusa profferito dall'on. Spaventa contro le Società commerciali era eccessivo. L'istituzione delle Società anonime ha infinitamente contribuito, con l'associazione de' capitali, al compimento delle grandi imprese di cui va orgoglioso il nostro secolo. La libertà ha anch'essa i suoi inconvenienti. Per riparare a questi chi proporrebbe di abolir quella? Non si sopprimono gli abusi della libertà col sopprimerne l'uso, bensì col progresso della legislazione, col render le amministrazioni imputabili de' loro atti. È prudente di circondar di cautele le Società anonime, appunto perchè riconoscendosi in esse una delle più gagliarde forze de' nostri tempi, si comprende l'utilità di disciplinarle.

Noi ricordiamo gli scandali delle Società delle strade ferrate negli Stati Uniti. Ma che sono in confronto di quelli di cui l'Inghilterra fu spettatrice e vittima? Non si videro nella Gran Bretagna audaci speculatori acquistare sì smisurata autorità da imporsi al Governo, al Parlamento, alla stampa, per molti anni, finchè, scoperte le loro frodi nell'appalto de' lavori, nella formazione de' bilanci, ne' benefici distribuiti, scomparvero dalla scena del mondo? Fu un colpo terribile recato al principio d'associazione; ma in uno Stato, nel quale i risparmi si accumulano con prodigiosa rapidità, presto si è potuto riparare al male, e i capitalisti, lasciato che i morti seppellissero i loro morti, ritornarono alle utili imprese. Le Società caddero, ma le strade ferrate rimasero.

In Italia è facile addivenire al riscatto, perchè vi sono soltanto tre Società di strade ferrate. Se in luogo di tre, ce ne fossero trenta a quaranta, e se in luogo di 8 mila chilometri, se ne avessero in esercizio 15 a 20 mila, l'assunto sarebbe parso così grande da scoraggiare il governo più audace. E forse gl'interessi creati da quelle Società e intorno a quelle Società sarebbero così potenti da opporre delle difficoltà insuperabili al trionfo della nuova idea.

Ma il riscatto scompagnato dall'esercizio governativo non si concepisce. Noi crederemo sempre meno pericoloso e più logico e razionale il ricostituire delle Società concessionarie, le quali acquistino le strade ferrate e le esercitino, che non il formare artificialmente delle Società d'esercizio. Si crederà di farne parecchie e non se ne avrà che una se pure la si avrà. Saranno gli stessi uomini, a' quali verrà affidata l'intera rete delle strade ferrate nazionali.

Sarebbe stato desiderabile che la discussione della Camera non uscisse oltre i limiti del riscatto dell'Alta Italia. Può essere stata scaltra politica dei partigiani delle Società d'esercizio, l'allargare il campo della disputa; ma non rimasero nella verità, perocchè la Camera non ha ora a dare sentenza intorno al riscatto delle strade ferrate meridionali. Nè finora è stato dimostrato che questo riscatto sia urgente e sia inevitabile.

Però la discussione deve aver rivelato all'Italia da qual parte della Camera siavi grande e sincera sollecitudine per le classi lavoratrici. Si ha un bell'affastellare sofismi e sottigliezze; tra chi vuole affidare i monopolii a Società private e chi sostiene che i monopolii abbiano ad esser esercitati dal governo nell'interesse pubblico, non è possibile lo star perplessi. Chi apprezza le condizioni della moderna società deve parteggiare per lo Stato.

E la Camera può oggi deliberare che le strade ferrate si riscattino per incaricarne alcune Società private dell'esercizio, non incatenare per sempre l'avvenire. Tosto o tardi si riguarderanno le strade ferrate ovunque qual importante servizio pubblico, da esser compiuto dallo Stato nell'interesse di tutti. Altrimenti, col crescer dell'estensione delle strade ferrate e de' loro prodotti, le Società si imporranno allo Stato e lo domineranno, per mezzo degli stessi suoi naturali rappresentanti, il Governo e il Parlamento.

LA PACIFICAZIONE
DELLE PROVINCIE INSORTE

Il *Pester Lloyd* del 22 riconosce che la Porta ha accordato spontaneamente l'armistizio, prevenendo così ciò che si chiedeva nel *memorandum* di Berlino; crede però che sarebbe opportuno che a Costantinopoli si rinunciasse al sistema finora seguito di aggiornamento e di perdita di tempo; che si procedesse energicamente alla pacificazione delle provincie insorte, iniziando tosto le trattative con gl'insorti. Il nuovo governo fa molte promesse, ma sinora mancano gli atti pratici. Si sembra a Costantinopoli lasciarsi guidare da una duplice serie di considerazioni. In primo luogo dal pensiero che la Bosnia e l'Erzegovina non abbisognano di riforme speciali, ma che si debba preparare l'opera di riorganizzazione e di riforma per tutto l'impero, reputando di potere in questo modo soddisfare alle esigenze delle provincie insorte; quindi dalla supposizione che il nodo principale della quistione di gravità consista unicamente nelle relazioni della Turchia verso gli Stati tributarii, specialmente verso la Serbia ed il Montenegro. Quanto al primo punto, si può senza dubbio contestare; ma è da chiedersi se la Porta ha sufficiente tempo a una disposizione per attendere i risultati dei tentativi costituzionali nella Bosnia e nell'Erzegovina. Quanto concerne il secondo punto, il calcolo della Porta è molto poco ragionato. Il suo pensiero principale dev'essere quello di togliere al gabinetto di Belgrado ogni pretesto aggressivo, ovvero in altre parole ad escludere il *casus belli*. Ciò può avvenire soltanto mediante ponendo sollecitamente termine all'insurrezione.

LE CONDIZIONI DELL'ORIENTE

Cominciamo oggi la pubblicazione di una serie di lettere di un nostro corrispondente, che viaggia ora in Oriente, dove si propone di studiare le condizioni di quelle popolazioni, già od ancor soggette all'impero ottomano:

Prevesa, 13 giugno 1876.

Giunto nell'Epiro, che ho intenzione di visitare, vi manderò di tanto in tanto alcune notizie sopra quest'importante provincia dell'impero ottomano, nella speranza che, soprattutto nelle presenti circostanze, non saranno prive d'interesse per i lettori dell'*Opinione*.

Partito da Brindisi venerdì, a mezzanotte, col *Lloyd* austriaco, giunsi in Corfù il giorno successivo verso le 3 pom., e poche ore dopo m'imbarcai sopra altro piroscafo della stessa Società che, toccando le isole di Paxo e di Santa Maura, mi condusse in Prevesa nella mattina di domenica. Questa piccola città, posta all'entrata del golfo di Vathi e di contro al promontorio d'Axtium, ha molta importanza, essendo ad un tempo il porto di approvvigionamento dell'Epiro e la prima fortezza turca che s'incontra sul litorale del mare Ionio, venendo dalla Grecia. A motivo però dei bassi fondi, non vi si può accedere colle grosse navi, ed anche il piroscafo del *Lloyd* austriaco, sul quale io era, ha gettato l'àncora ad una distanza di tre quarti d'ora circa, vicino a due trasporti da guerra turchi, arrivati pochi giorni prima da Valona con mille e cinquecento bachi-bozuks albanesi. Tre piccoli forti difendono la città e l'entrata del golfo di Vathi che, a mezzo del canale di Vonica, comunica con altro grandissimo golfo interno denominato di Arta. Un quarto forte, di costruzione veneta, domina a nord la città ed il golfo di Vathi, e più ancora, una larga e profonda fossa a tracciato bastionato, fatta scavare da Alì Tebelen, cinge Prevesa dalla parte di terra. M'affretto tuttavia a notare che tutte queste numerose opere di fortificazione hanno oggigiorno poco valore, sia per la loro antichità e pel loro stato di trascuranza, sia per l'incompleto armamento.

La città è fabbricata sopra un terreno pianeggiante ed attorniata da estesissimi e folti oliveti; le sue strade sono strette e mal tenute; le case, basse e spesso col solo pianterreno, hanno un'apparenza meschina e di abbandono.

Parecchie navi di cabotaggio, per la maggior parte con bandiera ellenica, ed un piccolo legno da guerra turco stazionano nel porto. Gli abitanti sono all'incirca 6000, de' quali 4200 greci-scismatici, 1300 turchi, 300 israeliti e 200 mori trasportativi in sul principio del secolo da Alì Tebelen; la colonia straniera, od i franchi come si denominano nel paese, ammontano a poco più d'un centinaio d'individui, quasi tutti greci od italiani. Questa popolazione così mista e composta di razze tanto differenti per carattere ed abitudini, offre uno spettacolo di varietà assai interessante, e che ha una speciale attrattiva per chi non è abituato al levante. I costumi ed i tipi più differenti si incrociano sotto gli occhi; ma qui non sarebbe il caso di farvene la descrizione, e piuttosto sarà opportuno che io vi dica due parole sullo stato degli animi nel paese e sulla presente situazione.

In questa parte della frontiera greco-turca, come in tutto l'Epiro, la tranquillità non fu fino ad ora turbata, grazie alle intelligenti ed energiche misure prese dal governatore generale del Vilajet, Hussi-pascià. Tuttavia regna fra le popolazioni un'inquietudine ed un eccitamento, che non sono rassicuranti per l'avvenire e che il cambiamento del sultano non valse a far cessare. Circolano voci di preparativi di guerra per parte del governo ellenico, il quale di fatto ha aumentato le truppe sul confine ed ha ordinato l'esecuzione della legge sulla guardia nazionale. Aggiungesi che in Grecia si sono costituiti dei Comitati allo scopo di preparare e favorire un'insurrezione nelle limitrofe provincie turche, e che uno dei più caldi fautori della guerra, l'ex-deputato Grivas, figlio del celebre capo che nel 1854 iniziò un movimento rivoluzionario nell'Epiro, si è recato ad abitare una sua proprietà presso Vonica allo scopo, dicesi, di prepararvi una spedizione di volontari. Assicurasi infine che in Grecia non s'aspetta che il ritorno del re per dichiarare la guerra alla Turchia.

Probabilmente questi timori sono esagerati, ma però i provvedimenti presi dal governo ottomano provano che non sono privi di fondamento. Ed invero, mentre la Turchia avrebbe bisogno d'accentrare tutte le sue forze qui disponibili nella Bosnia e nell'Erzegovina, ove l'insurrezione continua sanguinosa, mantiene invece nell'Epiro e nella Tessaglia un buon numero di truppe, la maggior parte delle quali sono dislocate sui confini ellenici. Ad esempio, in Prevesa vi sono 700 redifs e 300 artiglieri del Nizam, od esercito permanente; in Arta, altra vicina città di frontiera, due battaglioni di redifs, complessivamente dell'effettivo di 1500 uomini circa. Inoltre vennero ordinati arruolamenti su vasta scala di bachi-bozuks fra le popolazioni del Suli e di Laka, della Chimara e della Ljaparia coll'evidente scopo d'allontanare da quelle regioni, abitate da uomini dediti alle armi e non intieramente soggiogati dai turchi, gli elementi più atti ad iniziare una insurrezione nell'Epiro, e per riunire nello stesso tempo delle nuove forze da impiegare nelle provincie già insorte. Un Corpo di 1500 bachi-bozuks, organizzato nel Sandyak di Berat fu pure spedito per Valona e Prevesa in Janina, ma si tosto arrivato in quest'ultima città venne fatto ripartire per Prevesa, dove dovrà imbarcarsi per Klek. Dicesi che tale disposizione è stata motivata dall'urgente necessità d'aumentare le forze nell'Erzegovina. Pare però che, non essendosi potute effettuare per intiero le paghe, stante la mancanza di fondi, vi siano state delle difficoltà a far partire questa accozzaglia di gente d'ogni età che, venuta sotto le armi colla speranza di guadagno e di bottino, avrebbero preferito di ladroneggiare in Epiro, piuttosto che andare a combattere in provincie le quali, già esauste per la insurrezione che da tanto tempo vi dura, offrono scarso campo alla rapina. Quello che è certo si è che avvennero numerose diserzioni, e ciò contribuirà non poco a rendere più difficile il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Domani conto partire da Prevesa per Janina. Sono due o tre intiere giornate di viaggio a cavallo, le vie di comunicazione in questo paese non essendo carreggiabili, ma consistendo, per la maggior parte in malagevoli sentieri. Per premunirmi contro i cattivi incontri mi faccio scortare da due suvari, o guardie di polizia a cavallo.

I CLERICALI E LA SINISTRA

A proposito delle elezioni amministrative di Napoli, il *Roma* di quella città, del 24, pubblica all'indirizzo del partito clericale il seguente fervorino che merita di venir riprodotto e non ha bisogno di commenti:

I clericali hanno riappiccicato alle mura il manifesto con cui si calunnia il nostro partito, dicendo che il suo trionfo è rovina della religione a Napoli. Sono calunnie così sciocche assurde che non vale la pena di confutarle.

Ricordiamo solo per la centesima volta che se vi è partito che abbia saputo e sappia rispettare le credenze ed i sentimenti religiosi è appunto il nostro. Se v'ha partito che abbia saputo difendere il clero dal fiscalismo dei moderati fu ed è il nostro. Le prove sono negli atti della Camera, e nelle recenti deliberazioni della Deputazione provinciale.

Oltre a ciò se tutti gli assegnatari e pensionisti ecclesiastici non pagheranno più due volte la tassa di ricchezza mobile non si deve ai nostri amici, al nostro partito che ha recentemente risoluto una quistione che pendeva da sei anni con grandi molestie del clero?

Dunque non si parli di religione quando in realtà si tratta solo di elezioni amministrative e quando la vittoria dei nostri amici sarebbe la vittoria di quei principii che sono professati dagli uomini onesti di qualunque partito.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A MILANO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 23 giugno.

Si può aspirare al meglio, ma sarebbe ingiustizia disconoscere anche quel po' di bene, che c'è, specialmente quando, voltandosi a guardare in giro, si è costretti a riconoscere che altrove le cose vanno meno bene di qui.

Parlo delle elezioni amministrative che formano ora l'argomento opportuno delle conversazioni cittadine, e delle quali vedrete occuparsi tutti i nostri giornali. E mi pare che, quando si vede ciò, che accade a Napoli e un po' anche a Firenze, si abbia quasi ragione di lodarsi di Milano. Perchè infine qui la lotta elettorale, non solamente c'è, e viva, ma è lotta logica, naturale, ben determinata, fra due partiti compatti; siamo sulla via giusta, radicali di là, moderati di qua; mentre altrove regna, a quanto si legge ne' giornali, la confusione delle lingue.

Oramai le associazioni hanno finito il loro còmpito, e i giornali fanno rigorosamente il loro; domenica gli elettori sentenzieranno.

Ho detto che c'è lotta, e certo ce n'è più che l'anno scorso, non nella stampa, la quale si scalda spesso a freddo e per obbligo di ufficio; ma proprio fra i cittadini. E si comprende. Tutti sentono che le elezioni di quest'anno avranno un significato e un'importanza speciale; tutti sono persuasi che una sconfitta della parte moderata sarebbe pronuba di un più o meno vicino scioglimento del Consiglio comunale. Perciò è certo che avremo domenica un concorso di elettori alle urne, maggiore che l'anno scorso; ma non bisogna supporre che ci sarà proprio folla. Gli elettori milanesi, dopo tutto, sono nella loro grande maggioranza gente tranquilla, che deferisce volontieri alle opinioni de' pochi, i quali si occupano di pubbliche faccende e li lascia parlare, proporre e poi votare anche per conto proprio. D'altra parte siamo già nella stagione calda; molti, e sono di parte nostra, sono andati ai bagni, o si trovano in campagna, dove hanno la consegna dei bachi. Hanno promesso che per domenica torneranno; ma credete che si ricorderanno?

Intanto giova notare che su circa 10 mila elettori iscritti si ebbero nel 1868, epoca della crisi Beretta, 3700 votanti; nel 1873, epoca della fusione del Comune dei Corpi Santi e delle elezioni generali, 3200 votanti; l'anno scorso furono 2000. Quest'anno saranno forse 2500, il quarto del totale. Desidero ingannarmi; ma se m'inganno, temo che sia in più, non in meno.

Quanto all'esito della lotta, anche i nostri avversari confessano che lo prevedono favorevole a noi. E ciò avverrà assai probabilmente, per molte ragioni, ma soprattutto per la insipienza fenomenale di quel piccolo gruppo di radicali capitanati dal Mussi, che, cercando le memorie di Luigi XI e di Carlo il Temerario, volle istituire fra noi niente meno che una *Lega del bene pubblico*, quasi che la patria fosse in pericolo, e fossimo noi moderati che ve la ponessimo; e poi, quando si trovò all'atto pratico, alla scelta dei nomi, senza consultare alcuno, senza tastare il polso alla pubblica opinione, pronunciò un ostracismo pericoloso e ingiusto di undici dei dodici consiglieri uscenti, senza badare ai loro meriti intrinseci, ma solo perchè si trattava di moderati; e dopo questo primo sproposito, ne fece uno più grande ancora, scegliendo candidati in gran parte oscurissimi, che hanno un solo titolo, quello di essere radicali.

Che ne avvenne? Che la lista del *Bene pubblico* è respinta perfino dai radicali, e il *Secolo*, per esempio, con quel criterio politico che lo distingue, piglia sei candidati dalla Costituzionale, sei dal *Bene pubblico* e impasta una terza lista, che è come un *coup de Jarnac* pei suoi amici radicali. Sola la *Ragione* porta intiera la lista del *Bene pubblico*, e anch'essa fiaccamente; ma da novellina com'è, si compromette, e compromette con sè il partito, stampando che ora che i moderati non hanno più il governo in mano e non possono falsare le elezioni, il trionfo dei radicali è assicurato.

E se vincessimo ancora noi, che direbbe la *Ragione*? Se la piglierebbe col conte Bardesono, o coi suoi amici?

GLI STIPENDI DEGL'INSEGNANTI

Perugia, 23 giugno.

Onorevole signor Direttore,

Ella ha pubblicato nel suo giornale del 17 corrente il progetto di legge per l'aumento degli stipendi degli insegnanti dei licei, dei ginnasi e delle scuole tecniche, presentato dall'on. ministro dell'istruzione pubblica. Questo progetto si surroga a quello presentato dal predecessore di lui il 5 febbraio 1875; e Dio voglia che il Parlamento non aspetti a votarlo fino a che non venga un successore a surrogarlo con un altro.

Infatti, a questo primo scambio già gli insegnanti perdono.

Nel progetto del Bonghi erano supposte tre classi di professori: l'una si componeva di quelli delle otto città principali e più popolose; l'altra di quelli dei 62 altri istituti mantenuti dal governo; la terza degli istituti sussidiati da questo. Ciascuna classe era distinta in tre gradi, e gli stipendi, quanto al liceo, erano determinati così:

	1° grado	2° grado	3° grado
1ª Classe	L. 4000	3500	3000
2ª Classe	» 3000	2700	2400
3ª Classe	» 2400	2400	2400

L'on. Coppino ha preso una via più diretta, quella dei *decimi*, che pare andremo oramai battendo via via rispetto alle spese, col ministero di sinistra, come abbiamo fatto rispetto alle entrate ed alle imposte col ministero di destra.

Ora, con un secondo decimo applicato

alla tabella della legge del 1859, gli stipendi dei professori dei licei diventeranno i seguenti:

1ª classe	2ª classe	3ª classe
L. 2640	2400	2000

Ci scapitano, dunque, e non poco; ma, meglio, è qualcosa, dice lei, che nulla; e sia pure.

Senonchè Ella, che avrà potuto leggere la relazione del ministro, ci guardi meglio, e mi dica se è proprio vero che questo poco si riescirà a darlo a cotesti insegnanti con la sola giunta normale di L. 72 535 all'anno. È vero che si sopprimono i direttori spirituali, i vice-direttori di ginnasio e i direttori di questo, quando il ginnasio si possa unire al liceo. Senonchè da gran tempo l'amministrazione non nominava più questi ufficiali; e appunto perchè i posti loro rimanevano vacanti, si facevano nel capitolo della istruzione secondaria quei grossi risparmi ogni anno. Ora, per aumentare cotesto secondo decimo agli stipendi, basterà aggiungere al capitolo quelle poche diecine di migliaia di lire, ma però i risparmi non si faranno più. Il costo di quest'aumento deve ascendere a 300 mila lire; senonchè una parte di questa spesa si nasconde sotto questa diminuzione di economia. E questo capitolo, d'altra parte, si deve aumentare, se io sono informato bene, di ben 200 mila lire, poichè la spesa di alcuni istituti non vi è anche stanziata, e sinora era fatta mediante appunto una parte di cotesto economie che non si potranno più fare.

Del rimanente, ricordo che quando fu aumentato il primo decimo, fu notata nella Camera la difficoltà e la disuguaglianza che nasceva, dall'essere diversa in Italia da provincia a provincia la base finanziaria dell'instituto secondario, che non è per tutto nella stessa misura a carico del comune, della provincia, dello Stato. Nelle provincie napoletane, dove la scuola tecnica è comunale, come non è stato pagato il primo decimo agli insegnanti, così non sarà pagato neanche il secondo: e dovranno gli uni e gli altri pagarli i comuni. Così per i ginnasi nell'Italia centrale, nell'Umbria, per mo' d'esempio, ecc., ecc.

Per ultimo, anche con questa giunta d'un secondo decimo, gli stipendi dei professori di liceo non raggiungeranno quelli fissati per i professori di scuole normali nella legge votata dalla Camera, che sono di due classi, e l'una ha lire 1700, l'altra lire 1800.

Ora, ecco la conclusione mia. Restringiamo pure una legge sull'istruzione secondaria alla quistione degli stipendi; e contentiamoci di non portar questi oltre la misura della tabella della legge del 1859, migliorata di due decimi. Ma non vi sarebbe modo di definire almeno questo solo punto d'una materia così vasta, in maniera un po' più definitiva? E poichè è giusto e ragionevole che si cerchi la via più breve a migliorare la condizione di questi insegnanti, non s'ha a fare per tal modo, che davvero in ogni regione dell'Italia il peso dell'aumento sia portato, com'è ragione, in egual misura dallo Stato? Giacchè le differenze che nascerebbero da un aumento di decimo senz'altro, sono anche maggiori di quelle che ho accennate, e non mi fermo a sminuzzargliele, perchè son minute, lunghe e noiose a dire, e non so se vi sia uomo al mondo che potrebbe esser sicuro di dirle tutte. Difatti, mancando noi d'una legge unica ed uniforme, una varietà di norme e di effetti vi sbuca dinanzi, dove meno la si aspetta. Ora un due o tre articoli dovrebbero bastare a torre di mezzo tutto questo guazzabuglio, che sarà, m'immagino, di molto ostacolo all'amministrazione, com'è di grandissimo tedio e danno a quelli che insegnano.

Mi creda

Suo devotissimo
X.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Torino**, 22 *giugno*. — Il prefetto comm. Bargoni va continuando le sue visite agli Istituti pubblici della città, visite non fatte superficialmente e *pro forma*, ma accurate, minuziose, ad oggetto di studio. L'altro ieri il Bargoni fu a visitare la Scuola centrale femminile, ieri alcune delle Scuole femminili, e n'è rimasto soddisfattissimo sotto ogni riguardo; ed infatti ciò non potrà non essere di tutti gli Istituti comunali, poichè l'assessore per la istruzione, conte comm. Ricardi di Netro, si dedica con tanta passione al proprio ufficio, e con tanta attività se ne occupa che i risultati non potranno essere in ogni tempo che ottimi.

S. A. R. il duca d'Aosta risiede abitualmente fra noi, con grande decoro e vantaggio della città.

La notte di lunedì egli ha dato nel castello di Stupinigi una splendida festa da ballo in costume, alla quale intervennero le primarie pubbliche autorità e tutti gli astri maschili e femminili dell'alto ceto piemontese. Quello che importa notare si è, come S. A. R. abbia mente a tutto, e sappia al lunedì dare uno splendido convito e al mercoledì assistere ad una festa scolastica e godersi in mezzo ad un nugolo di vispi ragazzini. Ieri mattina infatti, nelle ore antimeridiane, egli si recò a visitare l'ottavo asilo infantile, l'ultimo istituito ed il più bello. Erano a riceverlo il presidente della Direzione generale conte comm. Carlo Boncompagni, ed altri membri della Direzione e soci, patroni e patronesse. L'ottavo asilo conta oltre 200 allievi, che erano tutti schierati per ricevere l'illustre visitatore, oltre ad una rappresentanza degli altri sette asili, 40 ragazzi per ciascuno, condotti dai loro direttori.

S. A. per conseguenza si trovò d'avere d'intorno una corona di oltre 500 bambini, tutti vispi, contentissimi dell'alto onore che in certa maniera veniva loro fatto. Il principe visitò minutamente l'asilo, in cui si intrattenne a lungo, e diresse qualche domanda ad alcuno di quei ragazzini; poi se ne partì esprimendo ai direttori e membri della Direzione superiore i sentimenti della propria viva soddisfazione, per l'ordine, la pulizia ed i progressi notevoli ottenuti nell'insegnamento.

Bisogna notare che S. A. è da parecchi anni presidente effettivo della Società degli asili. La Società è benissimo costituita, e, dal lato finanziario non ha certo da invidiare nessuna delle altre consimili esistenti in Italia. Conta ben 514 soci, con un totale di azioni da L. 5 fino a 300, che dànno un reddito annuale di 7000 lire circa. Tra i benefattori che con offerte annue indeterminate contribuiscono efficacemente alla prosperità della istituzione, noto, cominciando da S. M. il Re, tutti i membri della Casa Reale, il ministero della pubblica istruzione, il gran magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro, e varie fra le Opere pie esistenti nella nostra città. Tra i benefattori degli asili con atto d'ultima volontà, noto, prima per ordine di data (1846) la marchesa Adelaide Benso di Cavour; poi tutti i più bei nomi della nostra aristocrazia, e di altri egregi e compianti cittadini. Fra i benefattori con atto tra vivi, la Regina Maria Cristina, la Regina Maria Adelaide, il conte Cesare Balbo, il conte Prospero Balbo, il marchese Roberto D'Azeglio, la marchesa Costanza d'Azeglio, il marchese Ejnardo di Cavour, l'ingegnere comm. Germano Sommeiller ed altri. A questo benefico sodalizio è da augurare che le crescenti forze gli permettano d'instituire asili, nelle parti della città ove mancano, perchè il vantaggio che se ne ricava è davvero grande.

Una fra le ultime deliberazioni prese dal nostro Consiglio comunale riguarda le opere di compimento del parco a sud del castello del Valentino. È un'opera d'abbellimento; quando sarà compiuta, la piazza d'Arme cesserà d'essere il sito delle proverbiali passeggiate torinesi, e la passeggiata del Valentino non avrà nulla da invidiare a quella del Pincio a Roma e dei Colli a Firenze.

E passando dai colli ai monti, il congresso solito periodicamente a tenersi della sezione piemontese del Club alpino italiano sarà nell'anno venturo tenuto ad Aosta. Località davvero adattissima, notevole dal punto di vista delle ricerche geologiche-alpinistiche.

Nel II fascicolo degli atti della Società archeologica, di prossima pubblicazione, vi sarà un articolo di S. E. il conte Federigo Sclopis sul conte di Cavour, articolo nel quale saranno inserite alcune lettere dirette allo Sclopis dal Cavour stesso, in una delle quali lettere il grande uomo di Stato, quasi presentendo il *regno d'Italia* ed il posto che egli ci avrebbe avuto, delineava il proprio programma di governo, cominciando con queste parole: *quand'io sia ministro del regno d'Italia, farò*... ecc. La pubblicazione riuscirà davvero interessante; qualche cosa di simile il Cavour, quand'era appena deputato, scriveva alla marchesa Barolo. Ad ogni modo, convien tributare i più vivi ringraziamenti a S. E. il conte Sclopis, che vuole far conoscere al pubblico anche quello di cui egli era unico depositario.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 22 *giugno*. — La Camera dei deputati incominciò i suoi lavori con una legge liberale; la legge Waddington. Ed il Senato li inaugurerà forse con un voto contrario a questa legge e perciò antiliberale? Questo pare probabile. Allorchè tutto dipende dallo spostamento di uno o due voti, si è ridotti a fare delle congetture. Però l'elezione del signor Buffet indica che il Senato poggia a destra. Nella Commissione senatoriale del bilancio cinque membri della sinistra furono eletti e tredici membri della destra; nella Commissione per la collazione dei gradi, i clericali furono vittoriosi in sei uffici sopra nove. In due uffici i candidati della destra non furono eletti se non per il benefizio dell'età ed in questa circostanza i nostri clericali veggono il segno di un intervento provvidenziale. La provvidenza del Senato è la legge, che, facendolo costituire mediante il voto di una categoria speciale di elettori, lo collocò in opposizione col vero suffragio universale. Frattanto sembra che nella questione della collazione dei gradi il signor Waddington creda debbano manifestarsi 125 voti pro e 125 voti contro. I liberali sono dolentissimi di dover correre il rischio d'essere battuti alla maggioranza di di un voto. Uno dei senatori che nella Camera aveva votato contro la legge Dupanloup, il signor Wolowski, si trova in fine di vita. Non potrebbesi chiamare per un giorno solo a Versailles il senatore Chanzy che ha una bronchite in Algeri. Il signor Pelletan ha in animo di dare la sua dimissione, affinchè il suo dipartimento, avendo perduto il sig. Esquiros, possa essere chiamato a fare delle nuove elezioni. Ad ogni modo non sono punto prossimi ad avverarsi i pronostici di Gambetta, che ci rappresentava i senatori nostri in forma di uomini dalle antiche virtù e pronti a secondare la Camera dei deputati. Il *Gaulois* attribuisce ai senatori della destra l'intenzione di fondare una Società da chiamarsi *club della via di Poitiers*, facendovi risorgere la nefasta consorteria che tolse credito alla repubblica del 1848 e rese possibile il colpo di Stato del 1851. La destra, qualunque sia il titolo suo, è però sempre l'espressione di quell'egoismo ereditario e cieco che all'estero produsse la spedizione di Roma e fatti somiglianti operò all'interno, finchè Napoleone III spogliò del potere gli oligarchi d'allora e lo confiscò a suo vantaggio.

Il Senato ha rifiutato, come già la Camera dei deputati, di prendere in considerazione il progetto di abolizione della pena di morte sostenuto dal sig. Schoelcher. Il sig. Schoelcher parte da questo principio che i maggiori delitti scemano di numero a misura che le leggi si fanno più miti. Il sig. Bertauld risponde che l'abolizione della pena di morte non è desiderata dall'opinione pubblica e sarebbe dal paese subita a malincuore; la qual cosa è molto dubbia. « La pena di morte, soggiunge il sig. Bertauld, è una pietra del nostro edifizio sociale e togliendola dal Codice si correrebbe rischio di scuotere questo edificio. » Le nostre legislazioni moderne, se ciò fosse vero, si fonderebbero adunque sulla ghigliottina; considerazione per certo non amena.

In questi giorni si fa una polemica assai viva tra i giornali a proposito dell'affare Prieu. Costui è un francese che ebbe a soffrire delle molestie nel Brasile. I suoi richiami furono giudicati equi dal governo brasiliano. Sembra anzi che il governo brasiliano abbia consegnato alla Francia dei milioni destinati al sig. Prieu e che non si sa dove siano andati a finire. Se false fossero le asserzioni del sig. Prieu, sarebbe facile assai lo smentirle in un comunicato ufficiale, confortando la smentita colle debite prove. Ora il sig. Prieu, a proposito del quale Francia e Brasile si sono scambiati dei dispacci, non ha mai potuto avere comunicazione dei documenti che lo riguardano.

Il sig. Gambetta che ceteggia fieramente il duca Décazes, prese egli ad occuparsi dell'affare Prieu ed annunziò che la Commissione del bilancio intende domandare a questo proposito degli schiarimenti al ministro degli affari esteri. Il giornale *La Liberté*, che in questo momento è giornale ufficioso, protesta e dichiara che le audaci usurpazioni della Commissione del bilancio oltrepassano ogni misura; che questa Commissione si è trasformata in una specie di Tribunale rivoluzionario, di Camera inquisitoriale, dove vanno a finire tutti i lagni, tutti i richiami. La *Liberté* invita il sig. Prieu a ricorrere al Consiglio di Stato od a citare davanti ai Tribunali i ministri da cui crede aver avuto dei torti.

È possibile che la Commissione del bilancio commetta in questo una usurpazione, ma la *Liberté* dimentica troppo quanto riesca difficile ad un individuo il lottare contro il potere. Il nostro consiglio di Stato non è infallibile. Supponiamo che voglia evitare uno scandalo. Come si fa a citare un ministro? Il signor Prieu racconta che nessun usciere si è voluto incaricare di questa citazione. Rimane la stampa. E la *Liberté* si offre di pubblicare la prosa del sig. Prieu. Ma l'offerta potrebbe tenere per una volta; più oltre gli abbonati ne avrebbero noia. E dopo questa prima pubblicazione il signor Prieu rimarrebbe nella condizione di prima. Io non devo esprimere il mio parere sopra questa faccenda. Trattasi di una questione complessa e mi mancano le principali notizie di fatto. Dico soltanto sembrarmi più parlamentare, più giusto e più politico il rispondere ed il confutare con prove scritte ed evidenti l'accusa, di quello che tacere. Il silenzio è più comodo che dimostrativo. Il signor Prieu ha fatto risonare i suoi lagni in parecchie assemblee. Il sig. Cheseulong, che nessuno accuserà di essere un amico del signor Gambetta, pubblicò uno scritto in favore del signor Prieu. Il governo è dunque obbligato a dare delle spiegazioni categoriche. Il duca Décazes deve, se può, confutare le accuse del sig. Prieu con documenti irrefragabili.

Il signor di Mun siede sul banco degli accusati. Le due relazioni sopra la sua elezione che furono lette nella Camera, la quale ne approvò le conclusioni, sono chiamate dall'*Univers* « un monumento scandaloso di violenza e d'ipocrisia parlamentare. » La Commissione volle che uno de' suoi membri trattasse specialmente del diritto arrogatosi dal clero d'intervenire nelle lotte politiche e negatogli dalla Commissione. L'altra relazione ha rilevato numerosi fatti d'intromissione amministrativa e clericale.

La destra fece sentire continuamente delle esclamazioni d'ira, sovratutto quando si parlò di gentiluomini, i quali, con una franchezza rara oramai dappertutto fuorchè in Bretagna, ordinarono per iscritto ai loro fittaiuoli di votare per il signor di Mun o di apparecchiarsi a perdere la loro affittanza. Il clero ha bisogno di un oratore parlamentare. Esso trovò il signor di Mun, che, a parer suo, è un luminare, un vaso di elezione e un fulmine di eloquenza. Egli può dire: Io mi chiamo l'eletto. Si annulli o convalidi la sua elezione, egli sarà deputato. Tutti i cattolici lo ammireranno prima ancora che egli abbia aperto la bocca. La Chiesa non è più difesa bene dagli ecclesiastici; la occorrono dei laici. Un prete non può chiedere alla società laica di rinunziare alle sue guarentigie. Meglio sta al signor di Mun il sostenere che la Chiesa domanda delle armi semplicemente per farne splendida mostra. Ma la Chiesa, ottenute le armi, ne farebbe un formidabile uso.

Noi abbiamo ora 32 gradi all'ombra. Ecco un argomento capace di spingere i nostri deputati ad andarsene. È probabile che le vacanze debbano incominciare il 17 luglio. La discussione della legge municipale sarà rinviata alla sessione d'autunno.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta del 25 giugno

(68ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 9 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per modificazioni al Codice di procedura penale intorno ai mandati di cattura, di comparizione ed alla libertà provvisoria degli imputati.

Senza osservazioni si approvano gli articoli del progetto di legge nel testo approvato dal Senato.

PRES. Il progetto di legge si voterà a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Si passa alla discussione del progetto di legge seguente:

« Art. 1. È autorizzato l'aumento di quindici milioni alla somma inscritta al capitolo 142 del bilancio dei lavori pubblici pel 1876.

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito pubblico e ad alienare tanta rendita 5 per cento quanta basti a ricavare la somma di cui nell'articolo precedente. »

DI MASINO fa qualche osservazione sul pericolo che presenta il cumulo di progetti di legge diretti ad aumentare enormemente le spese.

Non fa opposizione speciale a questo progetto di legge, perchè desidera lo sviluppo economico delle provincie meridionali, ma non può disconoscere che le condizioni finanziarie impongono un limite nelle spese.

L'oratore fa pure qualche osservazione sul sistema dell'emissione di rendita sancito coll'art. 2 ed espone le sue preoccupazioni nel vedere che non si mostra di tener abbastanza conto delle condizioni finanziarie.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) osserva che molte delle somme cui accennò l'on. preopinante non devono spendersi subito nè tutte in una volta.

Le spese vennero in fine della sessione parlamentare, ma erano prevedute anche nella esposizione finanziaria dell'on. Minghetti.

I progetti di legge furono presentati tardi per cause di forza maggiore, che scusano qualunque dilazione. Le nuove spese, d'altronde, sono necessarie per sopperire ad impegni presi con leggi precedenti. Come si può, per esempio, rimandar la spesa per l'arginatura del Po, che l'interesse stesso delle finanze richiede che si faccia presto?

L'on. Di Masino deve, al pari del ministero, rassegnarsi alla necessità delle cose.

L'on. ministro giustifica con altre considerazioni il progetto di legge.

CAVALLETTO fa al ministero alcune raccomandazioni circa il personale tecnico per la costruzione delle Calabro-Sicule.

ZANARDELLI (ministro) assicura che procurerà che i migliori ingegneri sovraintendano a quei lavori.

LA PORTA (relatore) sostiene il progetto di legge dimostrandone la necessità ed esponendo le considerazioni per le quali la Commissione generale del bilancio diede al progetto la sua adesione.

DI MASINO replica al presidente del Consiglio osservando che c'è una differenza del doppio tra le spese previste per le ferrovie e le reali.

DEPRETIS dice che errori se ne commettono sempre nelle perizie, e non è da meravigliarsi che ne sieno stati commessi nei preventivi per le Calabre.

PLUTINO si meraviglia delle osservazioni che si fanno contro spese a vantaggio delle infelici provincie calabresi. (No, no! *proteste a destra*) I meridionali pagano pur le spese pel Cenisio, pel Gottardo, pei canali Cavour, ecc., senza protestare. Aiutiamoci a vicenda, siamo tutti famiglia italiana. (*Rumori a destra*)

PRES. L'on. Plutino risponde ad accuse che non furono punto fatte.

DI MASINO ringrazia l'on. presidente di questa osservazione.

PRES. La discussione generale è chiusa.

I due articoli sono approvati.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge pel miglioramento delle condizioni degli impiegati civili.

CONSIGLIO chiede la parola sull'ordine del giorno. (No, no! *Grida, proteste*).

PRES. Parli, on. Consiglio.

CONSIGLIO dice che il progetto di legge pegli impiegati civili renderà necessaria una lunga discussione. Le disposizioni di esso, d'altronde, non devono andar in vigore che il 1° gennaio 1877 e che motivo c'è di discuterlo ora?

DEPRETIS prega la Camera di mantenere l'ordine del giorno come fu proposto.

CONSIGLIO ritira la sua proposta.

PRES. La discussione generale è aperta sul progetto di legge pel miglioramento della condizione degli impiegati.

ANTONIBON fa qualche osservazione contro il concetto che informa il progetto di legge e si duole che questo sancisca qualche favore solo pegli impiegati dell'amministrazione centrale e che tratti meglio gli impiegati alti dei bassi, che hanno maggiori bisogni. Lamenta pure che non siasi pensato a migliorare la condizione dei magistrati giudiziari.

Conchiude eccitando il ministero ad accettare miglioramenti che rendano il progetto accettabile e proficuo.

PISSAVINI crede che il progetto contenga qualche buona disposizione, ma vorrebbe che i miglioramenti fossero diretti a giovare, prima di tutto, agli impiegati che hanno stipendi minori e che si provvedesse a riformar gli organici. Chiede se gli impiegati civili dipendenti dei ministeri della guerra e della marina siano contemplati da questa legge e crede che non fossero contemplati neternamente impiegati *ex-lege*.

CORTE chiede se sia opportuno, utile e necessario aumentare la paga degli impiegati, e dice che la Camera deve preoccuparsi anche delle condizioni dei contribuenti, i quali sono gravati da enormi pesi. Non crede necessario aumentar la paga agli impiegati, perchè si vede che quando c'è un concorso ci sono per un posto mille concorrenti. Non crede utile aumentar la paga degli impiegati, distogliendo i migliori cittadini dalle professioni libere per darsi agli impieghi. È una concorrenza questa delle peggiori.

Voterà contro il progetto se il presidente del Consiglio non prende impegno di diminuire il numero degli impiegati.

PLEBANO censura il progetto di legge e si meraviglia che lo si intitoli del *miglioramento* degli impiegati, mentre miglioramento non ve n'ha alcuno. Biasima la recente circolare del ministero delle finanze circa le gratificazioni. Si meraviglia che siasi pensato agli impiegati di Roma e non a quelli che vivono dove il caro dei viveri è maggiore, Palermo, per esempio.

Il progetto pensa a chi sta meno male e dimentica completamente chi sta malissimo, mentre a tutti bisogna provvedere.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dirà solo due parole, riservandosi di parlare nel seguito della discussione.

Il governo fu accusato perfino di peggiorare la condizione degli impiegati e di imporre loro una tassa. Crede che se si va di questo passo il progetto andrà agli archivi. Il ministero però spera che ciò non avverrà. Il progetto di legge non è che un primo passo, è una caparra di buon volere del ministero agli impiegati. Il meglio verrà col tempo.

L'on. ministro dichiara che accetta il miglioramento introdotto dalla Commissione, ma non può accettare un miglioramento generale che comprometterebbe le finanze dello Stato. Si accetti questo progetto come pegno e caparra di buona volontà del governo verso gli impiegati.

L'on. ministro si riserva di rispondere agli oratori che hanno criticato il progetto.

PRES. Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta si riprenderà a 1¦2 ora.

La seduta è sciolta alle 11 35.

Seconda seduta del 25 giugno

(69ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 1 15.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Modificazioni al Codice di procedura penale intorno ai mandati di comparizione e di cattura, ed alla libertà provvisoria degli imputati;

2. Ultimazione delle ferrovie calabro-sicule.

(Le urne restano aperte)

PRES. Prosegue la discussione generale del progetto di legge relativo alla Convenzione di Basilea, all'atto addizionale e al trattato coll'impero austro-ungarico riguardo alle ferrovie dell'Alta Italia.

La parola spetta all'on. Nervo.

NERVO cede il suo turno di parola all'onorevole Genala.

GENALA dichiara che il discorso dell'onorevole Spaventa non lo ha rimosso dalla sua opinione, altra volta manifestata, che noi, cioè, compriamo le ferrovie al prezzo di costo. Paghiamo in oro senza che la Società abbia fatto detrazione alcuna. L'oratore risponde alle osservazioni fatte dall'on. Spaventa circa il prezzo del materiale mobile e dice che il prezzo è quello che è detto nel contratto e che non devono esser accettati i calcoli dall'on. Spaventa istituiti. Dimostra quali sono le differenze della nostra legislazione dalla inglese in materia ferroviaria e crede che non sia esatto ammettere che all'aumento del prodotto lordo corrisponder debba aumento nel prodotto netto. I due termini sono distinti e talvolta contraddittorii.

L'oratore passa in rassegna alcune delle disposizioni finanziarie della Convenzione di Basilea e le critica.

Parla poi della politica ferroviaria del precedente ministero e si meraviglia che questa politica siasi mutata senza che l'opinione pubblica avesse preparata la mutazione. Lo spirito del sistema costituzionale non è scrupolosamente rispettato quando ai grandi problemi si preparano scioglimenti non maturati dall'opinione pubblica ma nati nei cervelli di pochi (*bene a sinistra e al centro*). Cita gli esempi dell'Inghilterra, la quale creò inchieste prima di accingersi alla soluzione di gravi problemi. Noi andiamo avanti leggermente pretendendo di sciogliere problemi che altre nazioni non hanno osato affrontare.

L'oratore parla poscia contro il principio dell'esercizio governativo ed espone le difficoltà amministrative che l'attuazione di questo principio avrebbe incontrato, discorrendo dei tanti inceppamenti che fanno ritardare i pagamenti per parte dello Stato. E il ritardo fa sì che esso paghi più caro. L'azienda dello Stato non è fatta per le operazioni industriali.

Coll'esercizio delle ferrovie lo Stato si fa industriale, e non si citino gli esempi di altre attribuzioni dello Stato, che non sono punto industriali. Lo Stato non può esercitare le ferrovie che con tariffa più alte e gli esempi della Germania e del Belgio lo provano.

L'oratore svolge una serie di considerazioni a dimostrare le sue affermazioni e chiede poi un breve riposo.

PRES. proclama il risultato della votazione dei progetti di legge:

1. Modificazioni al Codice di procedura penale intorno ai mandati di cattura, di comparizione e alla libertà provvisoria degli imputati:

Presenti e votanti 290 — Maggioranza 146 — Voti favorevoli 210 — Voti contrari 80.

La Camera approva.

2. Maggiori spese per le ferrovie Calabro-Sicule:

Presenti e votanti 290 — Maggioranza 146 — Voti favorevoli 210 — Voti contrari 71.

La Camera approva.

GENALA proseguendo il suo discorso risponde alle osservazioni dell'on. Spaventa contro le Società anonime e dice che tante grandi e utili imprese non avrebbero potuto compiersi senza le Società anonime.

Si appella al suo amico, on. Luzzatti, ed è sicuro che egli non si associerà alle considerazioni che contro le Società anonime ha svolto l'on. Spaventa.

L'on. Spaventa vuole che lo Stato abbia la forza di far tutto. Se prevalessero le idee dell'on. Spaventa, io, dice l'oratore, vorrei ringraziar Dio se ogni mattina mi trovassi la testa sulle spalle (*Ilarità e segni d'approvazione a destra*).

Lo Stato, secondo l'on. Spaventa, piglia ogni giorno qualche cosa: oggi le poste, domani le ferrovie; finirebbe col pigliar tutto.

L'Italia, coll'esercizio governativo delle ferrovie, avrebbe l'inestimabile vantaggio di avere, oltre il Papa religioso, il Papa delle ferrovie. Per la onnipotenza dello Stato nessun strumento può riuscir più efficace dell'esercizio ferroviario e questo principio dev'essere combattuto da tutti coloro che della onnipotenza governativa non vogliono sapere.

Colle ferrovie nelle mani lo Stato può influire grandemente sulle elezioni. È stato detto che le Società ferroviarie influiscono sulle elezioni. E sia. E perchè vorreste conferire per lo Stato solo quella influenza? (*Bene a sinistra*).

L'on. Spaventa d'altronde non vuole lo Stato esercente, ma il potere esecutivo dello Stato.

L'oratore crede che lo Stato per diventar potente non debba accentrare, ma lasciar che la vita si espanda in tutte il paese (*Bene — Applausi a sinistra e segni di approvazione da vari banchi*).

(Parecchi deputati vanno a stringer la mano all'oratore)

PRES. La parola spetta all'on. Minghetti (*Segni d'attenzione*).

MINGHETTI dice che la situazione sua e dei suoi amici è singolare assai. L'ultimo atto del suo ministero fu la presentazione della Convenzione di Basilea e questa fu la vera cagione della caduta del gabinetto.

L'on. Pianciani stesso lo afferma nell'allegato alla Relazione della Commissione.

Il precedente ministero aveva invocato che il verdetto della Camera fosse rimandato appunto al momento in cui questo processo si discutesse. La Camera volle altrimenti.

Noi dovremmo rallegrarci vedendo il nostro atto tanto combattuto sia presentato e sostenuto dai nostri avversari. In quanto all'atto addizionale è di lieve momento per giudizio stesso della Commissione, ed io, dice l'oratore, non intendo parlarne.

Non mi muoverebbe a parlare nemmeno l'art. 4, che credo contrario alle buone regole legislative, poichè le leggi non devono proclamar massime. L'articolo è una soddisfazione pei nuovi venuti nella maggioranza, pei catecumeni (*Ilarità*). Quell'articolo fa obbligo al Ministero di trovar una Società d'esercizio e tutti comprendono quante difficoltà crei quest'obbligo.

Noi parliamo perchè la Commissione chiamò non necessaria, improvvida, dannosa la Convenzione di Basilea e perchè la considerò come il principio d'un gran dramma che avrebbe condotto alla onnipotenza dello Stato.

L'oratore legge alcuni passi della Relazione dell'on. Puccini e dice poi che si meraviglia che l'on. senatore, abbia, al pari del relatore, attribuita al ministero precedente una voglia indomata di governativa onnipotenza.

L'oratore dimostrerà che queste sono esagerazioni, e dimostrerà, prima di tutto, che il ministero non fece la Convenzione per vaghezza, per voglia di novità, ma perchè condotto dalla necessità delle cose. La questione era sorta in seguito ai trattati coll'Austria, e la soluzione, se era stata ritardata, non poteva sospendersi all'infinito. La separazione delle reti veniva per necessità ad imporsi, specialmente dopo che le condizioni economiche delle reti peggioravano.

L'Austria, con amichevole ma fermissima istanza, ci esortò a venire, una buona volta, alla soluzione della questione. Potevamo noi sottrarci ad un obbligo e non aderire alla domanda dell'Austria? Nessuno lo crederà; e lo stesso on. Depretis l'ha riconosciuto nella sua Relazione. Vi sono necessità alle quali un governo non può sottrarsi. Il ministero precedente ha visto i pericoli parlamentari che ci erano nel presentar quella questione al Parlamento, ma non potè essere trattenuto da pericolo alcuno, perchè trattavasi di adempiere un obbligo. Era posta la necessità di divenire alla separazione delle due reti.

L'oratore risponde all'on. Pianciani che l'art. 12 del trattato di pace coll'Austria conteneva la promessa d'una Convenzione internazionale per la questione ferroviaria, e quindi non era possibile fare soltanto una nota diplomatica, come l'on. Pianciani avrebbe desiderato, secondo le sue parole nell'allegato alla Relazione.

Parla poi del modo con cui potevasi compiere la separazione, e crede che il modo adottato dal ministero precedente era l'unico adottabile.

Dimostra quali modi potevano presentarsi e sostiene con cifre ed argomentazioni che quello del riscatto era il solo utile, e non il più semplice, come l'on. Depretis ha detto.

Confuta quanto si dice circa il prezzo delle ferrovie nella Relazione della Commissione.

Risponde poi all'on. Barazzuoli che non crede con questa operazione di aver commesso un infanticidio, ammazzando il pareggio appena nato. Il pareggio era nato vitale e sarebbe vissuto anche con quella operazione. Se poi non fosse stato vitale, creda pure l'on. Barazzuoli che non sarebbero bastate a farlo vivere le dodici goccie di sciroppo portate da Parigi dall'on. Correnti. (*Ilarità vivissima e prolungata*)

(La seduta è sospesa per dieci minuti).

PRES. L'on. Minghetti ha facoltà di proseguire il suo discorso.

MINGHETTI dice che la questione dell'esercizio ferroviario non tollera una massima *a priori*. Bisogna tener conto delle condizioni speciali dei paesi per decider la massima dell'esercizio privato e governativo delle ferrovie. Risponde alle argomentazioni dell'on. Genala e dice che i principii assoluti della non ingerenza non possono applicarsi all'esercizio d'un monopolio.

Dice d'esser convinto che nella condizione attuale dei capitali e degli spiriti in Italia non si possano trovar Società ferroviarie che adempiano all'esercizio con utilità pubblica.

Il movimento degli spiriti tende a render governativo l'esercizio delle ferrovie come divenne esercizio governativo quello delle poste, che era altra volta privato.

Noi, dice l'oratore, vi abbiamo manifestata l'opinione che l'esercizio governativo fosse utile, ma avevamo preso l'impegno di proporvi entro tre anni una soluzione definitiva.

Il metodo più infelice per l'esercizio provvisorio è quello adottato dal ministero attuale, di affidare per 2 anni l'esercizio ad una Società che non ha alcun interesse a far prosperare la proprietà dello Stato da essa esercitata.

Risponde poi a coloro che l'accusarono di contraddizione perchè nel 1875 aveva proposto, col riscatto delle Romane, l'esercizio alla Società delle Meridionali. Il problema d'oggi è ben diverso, e come si può far un rimprovero se le mutate condizioni impongono mutazione di opinioni?

Si meraviglia dalle accuse che gli si lanciano di voler l'accentramento e dice che le esagerazioni nelle accuse possono soddisfare qualche passione ma non fanno progredire nè la scienza nè la civiltà. (*Bene*)

Svolge delle elevate considerazioni sulla missione dello Stato e cita le opinioni di Genovesi, di Rossi, di Romagnosi, di Cavour per dimostrare che allo Stato competono molte facoltà che, in nome della cosidetta scuola italiana, molti gli negano.

Senza deificare lo Stato, bisogna riconoscere che lo Stato moderno deve assumere

e assumerà molte attribuzioni che una volta forse non gli si concedevano. In Inghilterra la legislazione progredisce nel senso della ingerenza.

Le moltitudini considerano ben poco certi gingilli di accrescimento della capacità elettorale od altro. Esse domandano efficace tutela dei loro interessi nella lotta fra il capitale e il lavoro. (*Bene*)

Dice di aver fatto molti sforzi per attuare il discentramento nell'amministrazione finanziaria e di aver lasciato al suo successore un volume di 300 pagine a conferma de' suoi sforzi.

DEPRETIS. Me ne occupo.

MINGHETTI. Ne ho piacere.

L'oratore svolge poi alcune osservazioni sul discentramento amministrativo e in che debba consistere la sua applicazione perchè sia utile.

Conchiude dichiarando che resterà fedele a quel partito che proclama dover lo Stato moderno promuovere gli interessi di tutti e specialmente le condizioni delle classi povere.

Lo Stato deve rispettare l'iniziativa privata, ma supplirla e integrarla dov'essa manca.

Questa è la nostra opinione e vi resteremo sempre fedeli. (*Bene! — Segni di approvazione e applausi a destra — Agitazione*)

GENALA parla per fatto personale.

PRES. La parola spetta all'on. Crispi.

SPAVENTA chiede la parola per fatto personale.

PRES. Ma che fatto personale!

Voci. Parli, parli!

PRES. Che parli o non parli! Io solo posso dar la parola agli oratori e chi non rispetta la mia autorità mi dia un voto di sfiducia ed io andrò via. (*Bene!*)

SPAVENTA. L'on. Genala mi ha attribuite opinioni che io non ho.

PRES. Accenni il fatto personale.

SPAVENTA dice che vuole rispondere alle osservazioni dell'on. Genala.

PRES. Si riservi. Le darò la parola più tardi.

SPAVENTA si limiterà a respingere l'interpretazione che l'on. Genala ha dato delle sue idee sullo Stato, storicamente considerato (*rumori a sinistra*), e non giuridicamente considerato.

PRES. Parli l'on. Crispi.

CRISPI esamina le teorie che gli on. Minghetti e Spaventa esposero intorno alla missione dello Stato e li accusa di contraddizione per aver presentato nel 1875 il principio dell'esercizio delle ferrovie da lasciarsi alla industria privata.

In Germania, dove l'unità non è ancora compiuta, si può ammettere l'esercizio governativo come strumento a compiere l'unità. In Italia c'è bisogno della libertà, giacchè l'unità è compiuta.

Risponde alle obbiezioni fatte contro l'atto addizionale dicendo che non teme punto le conseguenze di lasciar le ferrovie in mano d'una Società francese. In caso di guerra le armi e i soldati decidono della vittoria e non le Società che hanno in mano le ferrovie.

Nessuno, in coscienza, potè dire che quell'atto abbia peggiorata la Convenzione di Basilea.

Il nostro partito, dice l'oratore, deve sostenere il ministero. La Convenzione di Basilea è un incidente. Il ministero ha una missione che esso deve adempiere col nostro appoggio, e noi dobbiamo sostenerlo e non indebolirlo colle divisioni.

La Convenzione ha dei difetti e l'atto addizionale ha dato meno di quello che si poteva sperare. Cionondimeno noi dobbiamo accettare l'una e l'altro (*Bene — Segni di approvazione a sinistra*).

ROSSA presenta la relazione sul progetto di legge per la liberazione condizionale dei condannati.

DEPRETIS (pres. del Cons.) eccita la Camera ad abbreviare la discussione, dovendo la Convenzione andare in vigore col 1° di luglio.

Si delibera perciò che la seduta straordinaria cominci domani a ore 8 ant., e l'ordinaria alle 12.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta pubblica a ore 8 ant.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri un operaio sulla piazza di Ponte volendo fare una passeggiata in vettura insieme alla sua famiglia s'avvicinò ad una carrozzella per montarvi. Il vetturino disse che era impegnato con altri; l'operaio offeso dal rifiuto cominciò ad ingiuriare il vetturino il quale, s'intende, rispose per le rime, e scese dalla cassetta. L'operaio che era uno stuccatore, cavato di tasca un ferro del suo mestiere, ne colpì il vetturino alla faccia in modo da ferirlo gravemente.

L'accorrere delle guardie impedì che lo stuccatore inferocito replicasse i suoi colpi. Quello che sorprese tutti era vedere che il feritore trascorse a quegli eccessi non ostante la presenza della moglie e dei figliuoli che piangevano e gridavano disperatamente.

Il ferito fu trasportato all'ospedale.

Questa mattina l'Herzog architetto municipale, ha ricevuto all'Orto botanico una Commissione di professori di ginnastica per mostrar loro la località scelta dal municipio per erigervi una palestra.

La Commissione si è trattenuta circa due ore con l'architetto ed ha preso tutti i necessari accordi perchè i lavori della palestra riescano di comune soddisfazione.

L'on. Mordini è partito la sera del 23 da Roma per Montecatini, dove trovasi in perfetto stato di salute.

Il prof. Oreste Raggi, ricorrendo il giorno onomastico della signora Giannina Milli, direttrice della scuola normale femminile e poetessa nota a tutta Italia, le ha fatto omaggio di una biografia dettata con molta eleganza e sapere di sè fe.

Questo scritto, che ha avuto l'onore di più edizioni, è stato ristampato in questa circostanza e forma un grazioso volumetto.

La corsa delle bighe annunziata per oggi a Villa Borghese non ha potuto aver luogo per cagione del cattivo tempo.

Molti curiosi si erano di già incamminati verso il luogo del divertimento ed hanno dovuto contentarsi di tornare indietro e rimettere ad altro giorno lo spasso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 24 giugno 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 759,2

Termometro centigrado

Massimo = 27,1 — Minimo = 17,0

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 14,33

Vento dominante. Sud-Ovest.

Stato del cielo. Coperto nella mattina e gocce alle ore 8 30 ant. Sereno nel pomeriggio, nebbioni giranti alle ore 9 della sera.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Per abbondanza di materia, rimandiamo ad altro giorno la Rassegna teatrale.

— Rammentiamo ai lettori che domani a sera, lunedì, ha luogo al teatro Valle la beneficiata del sig. A. Moro-Lin colla nuova produzione del sig. Selvatico: *I recini da festa (Gli orecchini della festa)*.

— Dall'onorevole Direzione del teatro Alighieri di Ravenna ho ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« *Ravenna, 25 giugno*. — L'*Aida* rappresentata iersera ha avuto un esito entusiastico. Le signore Friderici e Pasqua, i signori Celada, Moriami e Bedogni furono applauditissimi e chiamati molte volte al proscenio. Il pubblico ha salutato con vivissimi applausi il concertatore e direttore d'orchestra maestro Luigi Mancinelli. L'esecuzione è stata inappuntabile; splendido l'allestimento scenico. »

Nel mese di luglio verrà pure eseguita a Ravenna la *Messa* di Verdi.

F. d'A.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Una bella azione. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

Il giorno 20, il vapore *Italia*, della Società Rubattino, approdava a Terranova-Pausania. Nel mentre una paranza avvicinavasi al piroscafo per imbarcarvi centocinquanta braccianti, volle sfortuna che uno di questi, certo Costantino Micheletti, di Rovaio, perdesse l'equilibrio e cadesse in mare, trascinandovi un suo compagno, certo Bernardoni di Modena, al quale s'era aggrappato.

Un grido straziante si elevò dagli astanti. Il bravo capitano Gavino, comandante l'*Italia*, senza por tempo in mezzo, buttossi in mare, ed afferrato pel collo il Micheletti, che, ignaro del nuoto, stava per annegare, lo trasse a salvamento. Dopo di che si slanciò nuovamente a soccorso del Bernardoni, che esausto di forze correva serio pericolo, ed anche così al il coraggioso capitano pervenne a salvarlo dalle onde.

Tutto ciò accadde in men che non si racconta.

Un applauso al generoso capitano Gavino.

Cenno necrologico. — La *Nazione* ha da Pistoia che il giorno 23 in una sua villa prossima a quella città, è morto monsignor Bindi, arcivescovo di Siena.

Banchetto elettorale. — Ci scrivono da Lanciano 21 giugno:

L'on. deputato comm. Alfredo Baccarini, il giorno 18 corrente intervenne al banchetto offertogli dagli elettori politici di Sant'Arcangelo. È superfluo il dire che il municipio, presieduto dal degnissimo conte cav. Baldini, prese ogni cura perchè il banchetto riuscisse ben ordinato e splendido. Il dott. Cicconi, a nome dei rappresentanti della sezione di Longi ano fece un graziosissimo brindisi, al quale rispose tosto l'on. deputato. Parlarono quindi i rappresentanti delle città di Russi, Ravenna, Cervia, S. Arcangelo, Sogliano. Così il discorso del comm. Baccarini come quelli degli altri oratori furono inspirati a sentimenti di concordia e riscossero unanimi applausi. Nella sera la luminaria generale nelle vie e nelle piazze della città, i fuochi d'artifizio, le bande musicali rallegravano la popolazione, la quale serberà grata memoria di questa bellissima festa.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta straordinaria di questa mattina la Camera ha approvato, senza osservazioni, nel testo del Senato del Regno, il progetto di legge che modifica il Codice di procedura penale intorno ai mandati di comparizione e di cattura, e alla libertà provvisoria degli imputati, e, con breve discussione, approvò un progetto concernente maggiori spese per le ferrovie calabro-sicule.

Apertasi poi la discussione generale del progetto di legge pel miglioramento delle condizioni degli impiegati civili dello Stato, gli on. Antonibon e Plebano combatterono il principio al quale il progetto si inspira e le più essenziali sue disposizioni, l'on. Pissavini fece qualche osservazione, pur dichiarandosi, in massima, favorevole al progetto, e l'onorevole Corte svolse alcune considerazioni tendenti a dimostrare che l'aumento degli stipendi degli impiegati non è necessario mentre è, a suo avviso, indispensabile ridurne il numero e preoccuparsi delle condizioni dei contribuenti. Il presidente del Consiglio, riservandosi di giustificare le singole disposizioni del progetto di legge, dichiarò che questo dev'esser considerato come un pegno di buon volere del ministero verso i pubblici funzionari e disse che accetta le modificazioni introdottevi dalla Commissione, ma che respingerà qualsiasi proposta che tendesse a dare al progetto di legge un'estensione che non è compatibile colle attuali nostre condizioni finanziarie.

Domani mattina, nella seduta straordinaria, proseguirà la discussione di quel disegno di legge.

Nella tornata ordinaria, dopo l'approvazione a scrutinio segreto dei due progetti discussi precedentemente, la Camera proseguì la discussione del progetto di legge relativo alla Convenzione di Basilea, all'atto addizionale e al trattato col governo austro-ungarico riguardo alle ferrovie dell'Alta Italia.

L'on. Genala, al quale l'on. Nervo cedette il suo turno di parola, fece un discorso abile ed elegante nella forma, contro il principio dell'esercizio governativo, svolgendo molte considerazioni anche contro la parte finanziaria della Convenzione di Basilea. Egli esagerò assai le idee del partito che sostiene l'esercizio governativo, attribuendogli desideri di onnipotenza governativa che non ha mai nutrito e che non sorgono dalla massima dell'esercizio d'un monopolio, per parte dello Stato. L'on. Genala fece delle osservazioni sui vantaggi che le Società anonime hanno recato alle nazioni e sulla grande parte che esse ebbero nello sviluppo economico e nel progresso dei popoli e rispose, con vigore di ragioni, a qualche argomentazione che su questo punto aveva fatto ieri l'on. Spaventa.

All'on. Genala succedette l'on. Minghetti, il quale incominciò col congratularsi nel veder sostenuta dal nuovo ministero quella Convenzione che, per confessione stessa dei suoi avversari, era stata la cagione precipua della caduta del precedente gabinetto. Egli disse che dà scarso valore all'atto addizionale, a cui la Commissione stessa non mostrò di attribuire che piccola importanza e qualificò l'art. 4 del progetto di legge una soddisfazione ai nuovi venuti nel grembo della maggioranza, a quelli che egli, con frase la quale sollevò l'ilarità della Camera, chiamò i catecumeni del partito ministeriale.

L'onor. Minghetti dimostrò con tutta evidenza che la separazione delle reti era imposta da un trattato internazionale e che il ministero non poteva sottrarsi ad un obbligo che, d'altronde, l'Austria gli aveva ricordato con amichevole ma fermissima istanza, e provò altresì come l'operazione dovesse compiersi mediante Convenzione e non con semplice nota diplomatica. Giustificò poi ampiamente, con ragionamenti e con cifre, il modo del riscatto adottato dal precedente ministero, come il solo utile per la soluzione della questione che si imponeva all'Italia, e difese la parte finanziaria della Convenzione, aggiungendo nuove considerazioni e dimostrazioni a quelle degli on. Maurogonato e Spaventa.

Splendidissima fu la parte del discorso dell'on. Minghetti dedicata alla trattazione della questioni dell'esercizio delle ferrovie e della missione dello Stato nella moderna società. Egli disse che la prima questione non può esser risolta in modo assoluto ed *a priori*, ma tenendo conto delle condizioni speciali d'un paese, e dimostrò come le condizioni dei capitali e degli spiriti in Italia non potevano lasciar in dubbio il ministero precedente sull'adozione del principio dell'esercizio governativo. Difese se stesso e il proprio partito dall'accusa degli avversari di quel principio, che sono costretti ad esagerarne le conseguenze per combatterne l'applicazione. Dimostrò come la tendenza della società moderna inclini ad accrescere le attribuzioni dello Stato e tracciò un breve ma chiaro programma dei principii che il partito liberale deve adottare per soddisfare alle legittime richieste delle moltitudini.

Inutile dire che il discorso dell'onor. Minghetti, ascoltato colla massima attenzione dagli amici e dagli avversari, fu frequentemente applaudito.

Dopo di lui prese la parola l'on. Crispi, il quale, dopo una dissertazione sulla missione dello Stato, ripetè l'accusa di contraddizione, già confutata dagli on. Minghetti e Spaventa, per la presentazione da essi fatta nel 1875 del processo di riscatto delle Romane senza l'esercizio governativo.

L'on. deputato, combattendo l'esercizio governativo, mostrò preoccuparsi, più di tutto, dell'esercito d'impiegati che il nuovo servigio metterebbe in balìa del governo e del quale questo si gioverebbe per influire nelle elezioni. Egli conchiuse eccitando i suoi amici della sinistra ad approvare la Convenzione, malgrado i suoi difetti e l'atto addizionale, sebbene non dia tutto quello che si sperava ed esortandoli a non dividersi in questa questione per non indebolire il ministero, che ha bisogno di forza affine compiere la missione che, secondo l'on. Crispi, esso deve compiere.

Il presidente del Consiglio eccitò la Camera ad abbreviare la discussione, dovendo la legge che approva la Convenzione andar in vigore col 1° luglio. La Camera decise di tener domani mattina a ore 8 seduta straordinaria per proseguir la discussione del progetto sul miglioramento della condizione degli impiegati e a ore 12 per proseguir la discussione sulle Convenzioni ferroviarie. Domani la parola spetta all'on. Sella.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta per le elezioni nella pubblica adunanza di quest'oggi (25) ha deliberato a maggioranza di proporre alla Camera la convalidazione del collegio di Afragola nella persona dell'on. Fulgenzio Orilia.

QUISTIONE D'ORIENTE

LE DICHIARAZIONI DEL SIG. DISRAELI

Ecco il testo delle dichiarazioni del signor Disraeli nella seduta del 22 della Camera dei comuni, relativamente alla quistione orientale:

« Il governo di S. M. apprezza moltissimo la saggia e patriotica riserva che indusse la Camera ad astenersi dal discutere affari il cui trattamento in pubblico potrebbe dare luogo ad inconvenienti. Confido che non si abuserà di questa riserva e posso assicurare la Camera che il governo di Sua Maestà non desidera approfittarne per altro che pel vantaggio pubblico. La Camera si formerà da sè un'opinione sullo stato degli affari della Turchia, dopo che avrò esposto, quanto più accuratamente potrò, la vera condizione delle cose. Le grandi potenze, quantunque possano differire su qualche altro punto, si posero d'accordo su ciò che, dopo gli avvenimenti di Costantinopoli e l'elevazione al trono del nuovo sultano, era giusto ed opportuno non esercitare una indebita pressione su di lui, ma che gli fosse accordato tempo bastante per esaminare la sua posizione e decidere, dopo udita l'opinione dei suoi consiglieri, quale è il miglior mezzo per liberarsi dalle difficoltà che lo avviluppavano e provvedere uno stato di cose più soddisfacente per l'Europa.

« A questo scopo il sultano pubblicò un proclama che accorda un'amnistia generale a tutti i suoi sudditi nell'Erzegovina e nella Bosnia, e nello stesso tempo annunciò una sospensione delle ostilità. Non abbiamo ancora prove ufficiali in qual modo questo proclama sia stato accolto dagl'insorti, non avendo essi nè un governo provvisorio nè un capo riconosciuto. Ma, per quanto si può formarsi un'idea di quanto accade in quei paesi, il proclama ha almeno ottenuto una simpatia passiva, poichè le truppe turche hanno potuto approvvigionare la più importante fortezza dell'Erzegovina senza difficoltà, quantunque il tentativo di affettuarlo poche settimane sono abbia avuto per conseguenza uno scontro sanguinoso.

« Osserverò pure che abbiamo ragione per credere che si stanno facendo in questo momento delle comunicazioni fra il governo turco ed una parte dei suoi sudditi tributarii. Non pretendo esprimere un'opinione sul risultato di queste trattative, ma la Camera può ora giudicare se credo opportuno entrare in una discussione su questi affari importanti nelle circostanze attuali. Per l'esperienza acquistata, la Camera sa bene che, in una discussione, basta una semplice frase per dar luogo a gravi malintesi, che possono eccitare speranze irragionevoli ed illusorie in taluno.

« Quanto a me, per parte del governo, dirò che nel momento attuale la riserva adottata dal Parlamento dovrebbe certamente continuare finantochè sappiamo quali saranno le conseguenze dei passi recentemente intrapresi dal governo di Costantinopoli. Allorchè considero l'importanza di questi affari, i grandi interessi in giuoco, le difficoltà della situazione e la politica già adottata dal governo di S. M. sulla propria responsabilità, non posso per un momento supporre che il Parlamento venga prorogato senza che sia in grado di esporre la sua opinione sulla nostra condotta.

« Da parte del governo di S. M., posso assicurare la Camera che non appena crederemo che la discussione possa aver luogo in Parlamento senza gravi inconvenienti o senza ledere grandi interessi, riterrò mio dovere di dare al mio onorevole amico (Bruce), ovvero a qualunque altro deputato, le maggiori agevolezze per presentare la questione al Parlamento. (*Udite! udite!*) »

L'ATTITUDINE DELLA SERBIA

Secondo una corrispondenza da Pest, 22, alla *Neue Freie Presse*, il principe Milano, in risposta agli eccitamenti dei rappresentanti le grandi potenze a mantenere la pace, avrebbe risposto che gli vennero dati troppi incoraggiamenti, DALL'ESTERO, a lui ed al suo governo; ora gli è impossibile ritirarsi; la Serbia deve dichiarare la guerra alla Turchia, ovvero attendere una completa anarchia.

I rappresentanti esteri telegrafarono tosto questa risposta ai loro governi.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A NAPOLI

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Napoli, 25 giugno. — I seggi riuscirono quasi tutti formati di progressisti. Il concorso degli elettori è piuttosto scarso. Le guardie di pubblica sicurezza accorsero compatte alla votazione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 24. — La sessione straordinaria del Parlamento fu chiusa.

Odessa, 24. — Si ha da Costantinopoli, in data del 21:

« Avvennero a Scio alcuni disordini, « avendo un gendarme turco ucciso un « cristiano. Ora la tranquillità è ri« stabilita.

Vienna, 24. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che tutte le disposizioni furono prese in Serbia per fare entrare l'esercito serbo, il 27 giugno, in una posizione strategica. Se la rottura colla Porta avesse luogo, ciò che è probabilissimo senza però essere inevitabile, l'azione militare comincerebbe ai primi giorni di luglio. Tuttavia il Principe Milano si congederebbe dalla Capitale con un proclama equivalente ad un manifesto di guerra nella prossima settimana per recarsi verso l'esercito. La missione di Kristic per Costantinopoli, che stava per effettuarsi, fu improvvisamente sospesa.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	23	24
Mobiliare	146 60	142 50
Lombarde	87 —	83 25
Banca Anglo-Austriaca	73 —	70 20
Austriache	269 50	266 —
Banca Nazionale	842 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 65 1/2	9 70 —
Argento	101 60	101 90
Cambio su Parigi	47 85	48 15
Cambio su Londra	121 30	121 85
Rendita Austriaca	70 —	69 65
» » in carta	66 50	66 15
Union-Bank	61 25	59 75

BERLINO	23	24
Austriache	440 50	441 50
Lombarde	145 50	139 50
Mobiliare	245 —	235 50
Rendita Italiana	72 —	72 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

RIVISTA FINANZIARIA

La politica non ci ha lasciato terminare in pace una settimana, cui della politica pareva per tanto dimentica.

Lo scioglimento radicale della questione d'Oriente era posto tra le contingenze più lontane; nulla, insomma, che togliesse all'attualità la ragione di una relativa tranquillità. E questa tranquillità non sarebbe venuta meno se non ci fosse in Europa un partito che ha assunto il cómpito di mantenere viva l'agitazione dei mercati, esagerando i fatti o creandoli di sua fantasia.

In sul principio di settimana si fece notare la partenza della flotta turca per Creta, lasciando supporre che a qualche grande scopo accennasse. Ma poichè i mercati non vi diedero alcun peso, ecco che il giornale *La France* ci manda una serqua di notizie allarmanti, i corrispondenti del *Times* le avvalorano, per modo che, quantunque le notizie fossero date con riserva, e i corrispondenti del giornale inglese si tenessero sul *si dice*, le Borse di Berlino, di Vienna, poi quelle di Parigi e di Londra se ne impressionarono.

I ribassi non sono stati molto sensibili, ma il prestigio dell'aumento ne fu offeso, e le transazioni tornarono a farsi rare e stentate. Come dicemmo nella precedente Rivista, la rapidità con cui le Rendite francesi ascesero era più che sufficiente a produrre una reazione, ma questa sarebbe stata vinta facilmente, e i corsi avrebbero presto ripreso l'andamento di prima, ove, non i fatti, ma le notizie trasmesse dai giornali e dalle Agenzie telegrafiche non fossero venute ad impedirlo. Ma sia per l'una o l'altra causa è indubitabile che siamo tornati alle incertezze, nè v'ha per ora a sperare molto che la fiducia rinasca.

I ribassisti, spaventati per un momento de' subiti rialzi, ai quali contribuirono essi stessi in gran parte coll'affrettarsi di coprire la loro posizione, ora accennano di nuovo a riprendere l'usato cammino, fiduciosi pur sempre che le cose d'Oriente daranno loro ancora ampia messe di soddisfazioni, e che in difetto di quelle gioverà ad essi una frazione non per solito propizia agli aumenti. Quanta giustezza vi sia in questi calcoli lo dirà l'avvenire; certo egli è fin d'ora che le cose d'Oriente non ci paiono così involute da non lasciare speranza che possano risolversi in modo pacifico, e tolta questa causa tutto induce a ritenere che l'attività degli affari debba necessariamente svolgersi in un senso affatto opposto alle previsioni de' ribassisti.

L'indirizzo costante de' mercati, malgrado tutte le cause da cui sono turbati, è questo.

Il denaro abbondante è un possente reagente contro qualsiasi elemento contrario; e la necessità di trarne qualche frutto farà sì, che in ogni tempo ed in qualsiasi circostanza, esso cercherà impiego, e ciò basterà a dare alimento alle transazioni e sostegno ai corsi de' valori.

Il rialzo progressivo e costante delle Rendite, malgrado tutto, ne è la prova la più evidente. Che un giorno solo non si parli di guerra ed esse salgono, e le Rendite francesi e non meno le italiane, ci pare, si sieno avviate su per un'erta abbastanza lusinghiera.

Chi avesse detto due anni or sono che il nuovo prestito francese avrebbe oltrepassato il 100 30 e la Rendita italiana toccato il 79 70, sarebbe stato creduto falso profeta, ed ora ci siamo, malgrado tutto ciò che la politica ha di minaccioso in prospettiva, malgrado tutte le arti adoperate a deprimerle. E fu precisamente nella trascorsa ottava che il Consolidato 5 %, nostro raggiunse a Parigi il corso di 74 10 e in Italia quello di 79 70, e sarebbero stati i corsi più elevati ove le notizie date dai giornali, notizie bugiarde, non lo avessero impedito. Poichè a questa cifra di 79 70 si giunse con costante e graduato progresso: lunedì a 79 45 poi a 79 50, e giovedì e venerdì a 79 70 come si disse. Nel giorno stesso di venerdì, causa la reazione avvenuta a Parigi, scese a 79 50 e sabato chiuse presso a poco a questo prezzo.

Non meno favoriti della Rendita sono stati qui in Roma i valori cattolici, così rispetto al sostegno che alla importanza delle transazioni. Il Blount da 78 salì a 78 60 contanti; il Rothschild pure a contanti da 77 90 toccò il 78 30; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, da 79 40 vennero negoziati a contanti a 79 72.

La Borsa di Roma e quella di Napoli trattarono il Consolidato turco con modi piuttosto turcheschi, poichè poco si curarono di esso, e gli fecero solo grazia di tenerlo ora a 14 75, ora a 14 57 e finalmente a 13 70. La Borsa di Napoli è stata più pietosa per esso e lo quotò a 14 80 e nell'ultimo giorno a 14.

Il prestito Nazionale ebbe qualche denaro, ma solo a Milano a 49 30 il completo ed a 46 30 lo stallonato.

Le azioni della Banca Romana diedero luogo a qualche transazione e si tolsero pareti dal 1222 per raggiungere il corso di 1237 contanti.

Nelle azioni della Banca Italiana vi fu sostegno costante e attività di transazioni. Il buon andamento della Rendita è causa precipua e dell'uno e dell'altra, e forse non vi è stata estranea quella reazione determinata dal ribasso verificatosi nella precedente settimana in causa del furto di cui la Banca fu passibile nella sua succursale di Siracusa. Per quanto ingente sia la somma che le è stata involata, essa si ragguagliava ad una diminuzione di sei lire per azione, nè il fatto aveva nulla con sè che potesse menomare il prestigio largamente e da lunga mano acquistato alla sua Direzione accorta e vigorosa. D'altra parte non ci parrebbe fuor di luogo che la speculazione ne' suoi calcoli avesse ricordato, come correttivo del tristo accidente, le dichiarazioni fatte agli azionisti nell'ultima Relazione annuale, le quali accennavano ad ingenti riserve a disposizione della Banca. Però le azioni, che a principio dell'ottava già si tenevano ferme a 2002, andarono gradatamente salendo fino a 2020 e chiusero presso a poco a questo prezzo.

La Banca Toscana rimase insensibile a tutte le influenze e venne quotata nominale a 975.

La Banca Generale diede luogo così a Roma come a Milano a transazioni e con tendenza migliore. Il prezzo delle azioni in entrambe le piazze si tenne sul 462 50 al 462 75 a contanti.

La Banca di Torino, affatto dimenticata, ha dato il prezzo nominale di 640 a 638.

Il Mobiliare italiano è stato uno dei titoli meglio trattato del mercato, che lo sostenne sempre e lo negoziò al prezzo di 643 a 648.

Abbastanza soddisfacente è stato il sostegno nei valori ferroviari. Le azioni della Società delle Meridionali s'aggirarono sul 333 al 334; le obbligazioni relative ebbero denaro a 225 circa; i boni a 505. A Milano ferme le Pontebbane sul 377 pel prossimo distacco del coupon semestrale, e non meno ferme le Sarde della serie B a 223, per le quali ebbe luogo il giorno 19 l'estrazione dei numeri ammortizzabili. Quelle della serie A oscillanti tra il 219 al 218.

Le Lombarde a Parigi si tennero sostenute sempre anche per causa degli ordini di riacquisti provenienti dalla Germania. Oscillarono un po' per l'incertezza che la Camera italiana mettesse ostacoli all'approvazione della Convenzione di Basilea; oppure, dopo essere state spinte a 194, indietreggiarono a 185, prezzo di chiusura. Domani o dopodomani verrà chiusa la discussione che ora si fa a questo riguardo, e non mettiamo dubbio che la Convenzione verrà approvata.

Le azioni Regia tabacchi ebbero richieste maggiori del solito e si negoziarono a principio a 830, poi a 847. Col 1° luglio p. v. viene staccato da queste azioni un coupon di L. 40 50 per interessi a dividendo, e da ciò le maggiori richieste. Le obbligazioni relative restano invariate sul 558.

Le obbligazioni Demaniali conservarono il prezzo di 540.

Nella Borsa di Roma, le azioni della Società Anglo-Italiana pel gas vennero negoziate al prezzo di 550 a 551, e nella stessa Borsa le cartelle fondiarie di S. Spirito ebbero richieste e si negoziarono al prezzo di 397.

Nei cambi si ebbe nei primi giorni dell'ottava una tendenza al ribasso, per cui la Francia a vista da 108 piegò a 107 90, ma in seguito accennò al sostegno anche per iscarsezza del titolo e salì fino a 108 15. La Londra a 3 mesi si tenne tra il 27 15 al 27 13; l'oro si aggirò sul 21 65 al 21 53.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BANCA GENERALE

I portatori delle Azioni della Banca Generale sono avvertiti che dal 1° luglio prossimo venturo in avanti si procederà al pagamento della rata semestrale dell'interesse annuo 5 0/0 sulle dette azioni (esercizio 1876) mediante apposizione di un bollo sul cupone N. 9 (scadenza al 1° gennaio 1877) con la leggenda: *pagato L. 6 25 per azione in conto della presente cedola*.

Il pagamento si effettuerà:

in Roma, presso la Sede centrale della Banca Generale, via del Plebiscito, 107.

» Firenze, presso i sigg. Em. Fenzi e C.

» Milano, presso la Sede della Banca Generale, via Manzoni, 12.

» Trieste, presso i sigg. Morpurgo e Parente.

Roma, 24 giugno 1876.

La Direzione.

LA TIPOGRAFIA dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione sì quotidiani che settimanali o mensili.

DA RIMETTERE

giornali francesi e in seconda lettura, 24 ore dopo l'arrivo, a metà prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

SEDE DELLA SOCIETA'
IN GENOVA
Piazza S. Domenico, num 36.

ITALIA

Agente generale in ROMA
ALESSANDRO TOMBINI
Piazza S. L. gi dei Francesi, 23.

Società di Assicurazioni Marittime, Fluviali e Terrestri
Approvata con R. Decreto 2 Maggio 1872.

Capitale Sociale Lire italiane 8,000,000.

La Società assicura tutti i rischi di navigazione per Mare Fiumi, Laghi e Canali, come pure i rischi di trasporto per terra di Merci, Titoli, Valori, Denaro sonante, ecc., tanto in Italia che all'Estero.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Presidente: Sig. FRANCESCO ONETO q.m GIUS.
Vice-Presidente: Signor RODOLFO SALIS, della Ditta F. GRUBER e C. di Genova.

— CONSIGLIERI —

Cav. Gius. Balduino della Ditta *D. e G. Balduino* di Genova.
Sig. Otto Baer della Ditta *D. Vonwiller et C.* di Napoli
Avv. Carlo Marcello Bombrini
Sig. Giacomo Cataldi della Ditta *G. Cataldi e Fig.* di Genova.
Sig. Giovanni Courant della Ditta *Aud. Croce e C.* di Genova
Sig. M. J. Grossmann, Direttore dell'Elvezia Compagnia di Assicurazioni Generali di S. Gallo.
Cav. Federico Mylius della Ditta *E. Mylius e C.* di Genova.
Comm. Giacomo Millo, Direttore della Compagnia Comm. Italiana
Cav. Giacomo Parodi della Ditta *B. Parodi e Fig.* di Genova.
Sig. Erasmo Piaggio della Ditta *Rocco Piaggio e Figli* di Genova
Sig. Luigi Roelut, Consigliere d'Amministrazione dell'Elvezia Compagnia d'Assicurazioni Generali di S. Gallo
Cav. Antonio Rossi fu Gerolamo

Direttore: Signor GIUSEPPE MINGOTTI.

G. B. MONTI E C.

Succ. Duca *ANTONIO LITTA e C.*
CALORIFERI AD ARIA CALDA
pel riscaldamento a ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essicatoio a ruote per Bozzoli* sistema *Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

INTORNO AL MODO DI CUSTODIRE

I BACHI DA SETA

Istruzione compilata da R. Lambruschini. Quinta Edizione, riveduta dall'autore.

Prezzo L. 2, 40

Franca di porto, raccomandata nel regno L. 2, 80, all'estero L. 3.

Vendesi presso l'Agenzia Taboga Via Prefetti, 12 p. p. Roma.

The Gresham

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Londra, Old Jewry, 37
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie
Modicità di tariffe - Varietà di combinazioni
Facilitazioni nei patti
Partecipazione dell'80 % degli utili
Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047
Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, 2.
Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA

TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

per sole Lire Venti

Composto di 12 BICCHIERI da ACQUA, 12 BICCHIERI da VINO, 12 BICCHIERI da VINO imbottigliato, 4 BOTTIGLIE da acqua, 2 BOTTIGLIE da vino, 1 VINAIGRIER, 2 SALIERI e 2 PORTA-STECCHI. Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto L. 20 — Mediante vaglia postale diretto a **Ellena Ascoli Brod**, Piazza Castello, 16, Torino.

Non si teme la concorrenza

Acquistando il servizio di cristallo si invia *gratis* un servizio da liquori, oppure 2 eleganti vasi da fiori.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di ANDORNO (Biella)
17.a apertura alli 25 maggio
Dirigersi in Andorno al direttore signor dottore *Pietro Corte.*

MAGAZZINO DI MOBILIA

al buon mercato

ROMA — *Via Propaganda Fide*, 8, 9 e 10 — ROMA

Mobilie di tutti i generi e novità, assortimento di mobili d'occasione usati, letti in ferro completi.

Questo magazzino tiene stabilimento nell'Orfanotrofio delle Terme per intagli di cornici e dorature.

La storia di un boccon di pane
LETTERE
Sulla vita dell'uomo e degli animali per
Giovanni Macé

Opera adottata dalla Commissione Universitaria dei libri di premio.
Prezzo L. 2, 50
Franca di porto, raccomandata nel regno L. 3, all'estero L. 3 25.
Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

Agli Agenti

Un'importante casa di Bordeaux e di Cognac per vini e spiriti *dimanda un rappresentante* onesto e capace per la vendita dei suoi prodotti ad una buona clientela. Condizioni speciali. scrivere al Sig. L. Duprat 25 rue de la Crèche a Bordeaux. (1308,

Stabilimento dell'Editore
EDOARDO SONZOGNO A MILANO

Giornali politici quotidiani:

Il Secolo

Giornale il più divulgato in Italia. Si stampa in Milano a 30,000 copie al giorno, colle nuove macchine Marinoni a carta continua. In Milano a domicilio: Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4 50. Franco di porto nel Regno: Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Gazzetta della Capitale

Giornale popolare il più diffuso che si pubblica in Roma — Roma a domicilio: Anno L. 22 — Sem. L. 11 — Trim. L. 6. — Franco di porto nel Regno: Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Giornali illustrati ebdomadari:

Lo Spirito Folletto

Giornale-Album di disegni, quadri di genere, caricature. — Edizione di lusso: Anno L. 28 — Sem. L. 14 50 — Trim. L. 7 50 — Edizione comune: Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4.

L'Emporio Pittoresco

Giornale d'illustrazioni — Edizione di lusso: Anno L. 10 — Sem. L. 5 — Edizione comune: Anno L. 6 — Sem. L. 3.

Il Romanziere Illustrato

Giornale di romanzi — Anno L. 7 50 — Sem. L. 4.

Il Florilegio Romantico

Altro giornale di romanzi — 50 dispense L. 7 50.

Pubblicazioni periodiche letterarie:

Biblioteca Classica Economica

Raccolta delle opere classiche dei grandi scrittori — Un volume ogni mese a L. 1 — Abbonamento annuo L. 12.

Biblioteca Romantica Economica

Raccolta dei migliori romanzi contemporanei — Un volume ogni 15 giorni a L. 1 — Abbonamento annuo L. 24.

Biblioteca del Popolo

Propaganda d'istruzione per soli cent. 15 ogni volumetto. Abbonamento ai 20 volumetti della II serie dal N. 21 al N. 40 L. 3.

Giornali illustrati di mode:

La Novità

Giornale settimanale delle signore. Figurini colorati, disegni di mode, incisioni, tavole colorate di gran formato. — Anno L. 24. — Sem. L. 12. — Trimestre L. 6.

Il Tesoro delle Famiglie

Giornale mensile di mode per le famiglie. Figurini colorati, disegni e tavole colorate, acquarelli, sorprese. - Anno L. 12. - Sem. L. 6 50 — Trimestre L. 3 50.

Giornali dei Sarti

Giornale mensile delle mode di Parigi per uomini. Figurini colorati, tavole di modelli, modelli tagliati, ecc. — Anno L. 18 — Semestre L. 9 50 — Trimestre L. 5.

Pubblicazioni illustrate:

L'Espos. Universale di Filadelfia

DEL 1876, ILLUSTRATA.

Grande opera riccamente illustrata divisa in due volumi. — Abbonamento alle 80 dispense L. 20.

Storia Illustrata

DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Elegante vol. illustrato. — Abbonamento alle 25 dispense lire 2 50.

Pubblicazioni periodiche musicali:

La Musica per tutti

Collezione dei capolavori editi ed inediti dei grandi maestri, per pianoforte solo. L'edizione più corretta uscita finora. — Un volume ogni due mesi a L. 1. — Abbonamento annuo L. 6.

Teatro Musicale Giocoso

PER PIANOFORTE SOLO

Repertorio delle migliori opere buffe in voga di maestri contemporanei — Un volume ogni due mesi a lire 2 — Abbonamento annuo lire 12.

Teatro Musicale Giocoso

PER CANTO E PIANOFORTE

Lo stesso repertorio con parole per canto. Un volume ogni tre mesi a L. 5 — Abbonamento annuo L. 20.

La Danza

Raccolta delle migliori composizioni da ballo, per pianoforte, dei più rinomati autori contemporanei. — Una dispensa ogni due mesi a L. 1 — Abbonamento annuo L. 6.

Il Pantheon dei Pianisti

Raccolta accuratissima dei capolavori dei grandi maestri — Una dispensa il 10, 20 e 30 d'ogni mese. — Costo della III serie L. 9 60.

A molte delle suddette pubblicazioni vanno annessi PREMI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso non periodiche, o per dispense. — Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione. — Opere illustrate per Strenne, Albums, ecc.

Dirigere vaglia postali o domande di Cataloghi e di informazioni
All'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14. — (*Affrancare*)

S.T MORITZ

ENGADINA-SVIZZERA

Acqua Minerale Acidula Ferruginosa superiore alle acque simili in virtù delle felici proporzioni, onde i principii salini trovansi misti a quelli principali ferruginosi e gazosi; di grande efficacia nei casi d'*anemia e clorosi con le loro cause e conseguenze catarri cronici dello stomaco, altri disturbi della digestione e per ci convalescenti dopo gravi malattie.*

Quest'acqua imbottigliata con ogni cura trovasi di fresca cavata in tutte le principali Città d'Italia ed all'estero. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10 e dai Figli di G. Bertarelli.

ANNO XVIII — ANNO XVIII

LA PERSEVERANZA

GIORNALE DEL MATTINO

Nuove condizioni d'abbonamento a datare dal 1° Luglio 1876

Per Milano e per tutto il Regno franco.		*Per gli altri Stati compresi nell'Unione postale.*	
Anno	L. 30 —	Anno	L. 48 —
Semestre	» 15 —	Semestre	» 24 —
Trimestre	» 8 —	Trimestre	» 12 50

Un numero separato Centesimi **10** in tutto il Regno.

☞ Chi prende l'abbonamento per un anno aggiungendo L. 3, può avere il Volume della *Raccolta Leggi, Decreti e regolamenti*, che si pubblicano ogni anno dalla Tipografia del giornale, e che costa L. 6 pei non associati al giornale.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese e si fanno direttamente con vaglia postale all'Ufficio del Giornale in Milano, via Tre Alberghi, 28.

Unici in Roma

161 - Via del Corso - 161

La Casa **Schostal** et **Härtlein**, fabbricanti di biancheria è la **sola** che possa offrire ai suoi rispettabili clienti a prezzi mitissimi, i seguenti articoli di tutta novità:

Lire **1** — Elegante camicietta in tela per signora
» **1** — Calzette cotone bianche per uomo
» **1** 25 Fazzoletti tela orlati bordo colorato con cifra ricamata a mano.
» **1** 25 Calze colorate, fondo unito, assortite in tinte, per signora
» **2** — Fazzoletti tela batiste orlati, bordo a disegni i più nuovi e cifra elegantemente ricamata a mano.
» **2** 25 Asciugamani **turchi** per la cura dei bagni
» **2** 25 Camiciuole maglia **merino** per l'estate
» **2** 95 Una 1/2 dozzina fazzoletti orlati, con bordi a disegni moderni
» **2** 50 Una 1/2 dozzina tovaglioli lino damascati
» **3** — Una 1/2 dozzina fazzoletti tela bianchi

500 vesti da camera in vero Creton colorato, tinte solide, taglio elegante da L. 9, 12 50, 14, 17, 20 a 50.

NB. Si spedisce **gratis** a chi ne fa richiesta, il prezzo corrente delle biancherie, unitamente al Catalogo descrittivo dei **Corredi da Sposa.**

SCHOSTAL & HARTLEIN
ROMA — Corso, 161 — ROMA
ALLA CITTA' DI VIENNA

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, sole preparatore.

PILLOLE DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura.**

« Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le **cattive digestioni**, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'Ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi al suo principio; la clorose, l'anemia, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al Ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono in **flaconi triangolari** nelle farmacie.

Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di G. **Bertarelli.** — A **Firenze: Roberts e C°; Pegna e figli.**

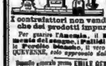
BIRRA PAROLA

« Specialità igienica approvata da distintissimi dottori in medicina. Utilissima nelle febbri intermittenti, croniche e nervose: nella verminazione e nelle clorosi, nella convalescenza di gravi malattie. Tonico eccellente, rialza le forze dell'organismo e gli somministra gli elementi di una buona e forte costituzione fisica. — Prezzo L. 2 la bottiglia compreso il vetro. I signori farmacisti che desiderassero averne in deposito favoriscano rivolgersi al suddetto Parola. — Deposito: in Torino, dal sig. Lamberti, farmacista, via Borgonuovo, 15 — in Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), dal fabbricante di Birra, Parola Carlo. Deposito generale in Roma, alla farmacia di Pietro Cesanelli, via Macel de Corvi 87, e Minoli Defendente Angolo Via Macel de Corvi, e Foro Traiano 31 32 33.

PER SMASCHERARE LE
CONTRAFFAZIONI DEL FERRO QUEVENNE

NOI ABBIAMO AGGIUNTO AL NOSTRO ANTICO INVOLTO

Oltre la nostra marca di fabbricazione già conosciuta: — 1° La firma dell'inventore — 2° La soprascritta in 4 colori di cui qui contro il fac-simile in nero.



I contraffattori non vendono sotto l'apparenza di FERRO QUEVENNE che dei prodotti impuri, inattivi e pericolosi per la salute.

Per guarire **l'Anemia**, il **Dimagramento del sangue**, i **Pallidi colori**, la **Perdite bianche**, il vero FERRO QUEVENNE, *solo approvato dall'Accademia di Medicina*, e sorpassa tutte le altre preparazioni ferruginose. » BOUCHARDAT, prof. della Facoltà di Parigi. Ann. del 1860.

Deposito generale presso EMILE GENEVOIX, 14, rue des Beaux-Arts, Paris, e NELLE PRINCIPALI FARMACIE.

PREZZO: La Boccetta di Ferro con la misura 3 50 — 200 confetti 5 — 110 — 3

Deposito generale A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 10.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano
MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc.
particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni e anche coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

RECOARO

IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroterapica Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed alloggi confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivardi.* 1

Paris — CUTE DEL VISO — Paris

IL LATTE ANTEFELICO
dissipa
ROSSORI, LENTIGGINI
BITORZOLI, MACCHIE ROSSE
CREPATURE, RUGHE
ABBRONZAMENTO
PELLICOLE
ecc.
Conserva la carnagione chiara e liscia
CANDES — b.d St-Denis

Deposito A. Manzoni e C., Milano
Vendita in Roma presso la farmacia Sinimberghi.

SBATTIUOVA

Veri americani L. 4
Ad imitazione L. 2 50

Macchinetta per sbattere le uova montare le chiare e fare la crema

Vendita all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Spedizione in provincia contro vaglia postale, rimanendo le spese di porto a carico del committente.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. FlaL. Deposito G— e generale *Seguin*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux.* Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano

FARINA LATTEA NESTLÉ

VEVEY — SVIZZERA

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI
la cui base è il buon latte svizzero
gran diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere su ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, e nelle drogherie Egidi e Bonacelli e Zandotti fratelli.

BAGNI DI VITERBO

Il giorno 20 di questo mese venne aperto lo Stabilimento di questi Bagni, nel quale sorgono abbondanti acque solfuree, marziali e magnesiache, ricche di principii mineralizzatori che le rendono superiori a quelle di moltissimi stabilimenti italiani ed esteri, e per i quali hanno ottenuto tanta celebrità.

Lo Stabilimento sorge a non molta distanza dalla Città: è ampio e comodo, e fornito di tutti i mezzi, che l'igiene e l'arte suggeriscono. Vi si accede con regolare servizio di vetture per quei bagnanti che preferiscono di abitare nella città.

Le dette acque vengono applicate ad uso di bagno, di doccia e di bevanda per molteplici indicazioni mediche.

Esiste altresì a non molta distanza dalla città un'altra sorgente di acqua acidula marziale di sperimentata straordinaria efficacia.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose
S. CATERINA

presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa **è la più ricca di gaz-acido-carbonico** libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico, il ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle sovrannominate e quindi la si può giustamente proclamare la **sovrana delle acque ferruginose.**

La Ditta A. MANZONI e C., *Milano via della Sala*, 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1886 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura e tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, *Medico dello Stabilimento scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da* A. MANZONI e C., *al prezzo di L.* **1 50.** (4)

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

Tipografia dell'Opinione